GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

AI LETTORI.

Augurii di salute e di prosperità ai nostri lettori.

Abbiamo varcato insieme con essi un altr'anno, e un altr'anno ancora già ci prepariamo a intraprendere — il 23° della nostra esistenza. Che a noi duri sempre la loro compagnia, a loro la soddisfazione dell'opera nostra.

Abbiamo posto ogni studio finora per rappresentare con calma e con energia gli interessi morali ed economici delle nostre regioni e della nostra Italia; abbiamo lottato per la verità; abbiamo cercato di inculcare l'indipendenza del pensiero e del carattere nazionale; sopra ogni altra cosa abbiamo pregiato la sincerità delle opinioni e l'onestà degli intendimenti. Questa nostra condotta ci ha recato grandi soddisfazioni: principalissima quella di veder accresciuti sempre il credito e la stima della nostra Gazzetta e il numero dei nostri amici.

Orbene come abbiamo fatto pel passato faremo in avvenire, anzi procureremo di migliorarci sempre per conservarci e accrescerci il prezioso tesoro della benevolenza e della fiducia del pubblico.

Forse tempi difficili si preparano: noi abbiamo adunque bisogno di molto coraggio e dell'aiuto dei nostri lettori. E ci raccomandiamo a loro per ottenerlo.

Sovratutto ai giovani noi rivolgiamo un consiglio e una preghiera: nei paesi veramente democratici e liberali tutti debbono partecipare alla vita politica nazionale; chi nol può nei pubblici uffici, ha cento altre vie da percorrere. La gioventù d'ogni ordine e condizione studii, pensi, operi; e noi apriamo volontieri le nostre colonne all'attività di essa. Ognuno può avere una competenza speciale; ora, in quegli argomenti che particolarmente predilige o che conosce e studiò con più amore, il cittadino privato ci scriva, e il suo scritto sarà bene accolto da noi. Un'idea, un consiglio, un'osservazione possono decidere grandi cose: e chi li ha, li comunichi a vantaggio di tutti. Così il giornale può rendersi veramente organo autorevole della pubblica opinione.

Per parte nostra noi non tralascieremo cura e che la nostra Gazzetta corrisponda al crescente e continuo favore degl'italiani.

LA DIREZIONE.

A ciascuno il suo

Il ministro Bertolè-Viale, nella seduta del Senato del 27 dicembre, discutendosi i provvedimenti militari, disse che l'art. 4 (aggiuntivo) della legge era di iniziativa della Commissione della Camera. Così esprimendosi, l'onorevole ministro è stato meno cauto; e, poichè in ogni cosa, nei meriti come nelle responsabilità, è giusto che a ciascuno venga dato il suo, ci permettiamo di rettificare la inesattezza in cui egli, forse involontariamente, è incorso.

L'art. 4 della legge stabilisce: « Pei lavori e per gli acquisti da farsi con le somme suddette il Governo è autorizzato a provvedere a economia e a stipulare contratti a partito privato senza le forme di incanto a norma dell'art. 4 del testo unico della legge sull'amministrazione e della contabilità generale dello Stato, N. 2016, in data 17 febbraio 1884. »

L'urgenza delle spese non è stata niente affatto rilevata dalla Commissione — la quale anzi, nella stessa relazione della Maggioranza, rilevò le assicurazioni pacifiche del presidente del Consiglio e il diradarsi delle nubi sull'orizzonte politico; — ma bensì fu sostenuta dal ministro. E tanto è ciò vero che l'on. De Renzis nella sua relazione scrive:

« Noi abbiamo *consentito alla richiesta dei ministri della guerra e della marina* perchè le somme fossero spese nei primi mesi del prossimo anno 1890. Ma abbiamo potuto osservare che la nostra approvazione per la maggior parte della spesa sarebbe stata frustranea, non consentendo la legge di contabilità un metodo sollecito di appalti per somme di così grande rilievo. E allora, perchè il vostro buon volere non tornasse vano, e l'opera che vi è proposta di fare sollecitamente non si impigliasse negli intricati ingranaggi amministrativi, *abbiamo consentito alle proposte dei ministri*, aggiungendo un articolo al disegno di legge primitivo, e che sottoponiamo *d'accordo* alla vostra approvazione. »

Dunque, l'art. 4, sebbene figuri come aggiuntivo e dato in seno alla Commissione parlamentare, è in realtà opera dei ministri. E tanto è ciò vero che la Commissione ha voluto circondare questo strappo alla legge ordinaria di contabilità di varie garanzie e ha chiesto che al bilancio consuntivo 1888-89 e al bilancio di assestamento 1889-90 siano annessi gli elenchi degli acquisti fatti delle opere e dei lavori concessi in conformità dello stesso articolo aggiuntivo; e oltre a ciò, su proposta dell'on. Roux, accettata dalla Commissione e dal Ministero, ha stabilito che i lavori da eseguirsi a Spezia, a Taranto e a Venezia non siano compresi tra le opere da eseguirsi eccezionalmente per trattativa, ma si affidino secondo le norme ordinarie dell'amministrazione dello Stato.

Questo abbiamo osservato, perchè è troppo giusto che ciascuno abbia il suo e il Ministero si assuma la responsabilità delle proprie iniziative senza farne gravare una parte sulla Camera, che non ne ha bisogno. D'altronde noi vediamo troppo a malincuore che il Parlamento rinunci in mano del potere esecutivo alle garanzie e al controllo stabilito dalle leggi; eppero non vogliamo lasciare nel silenzio un'affermazione di più che attesti una abdicazione ammissibile in casi eccezionali, ma censurabile in generale.

La Scupcina serba ed il progetto di revisione.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Scupcina elesse i radicali Tauschanovitz a presidente con 478 voti e Popovit a vice-presidente con 407 voti. — Un ukase reale contenente il progetto di costituzione letto dal ministro di giustizia dice che il progetto venne presentato all'assemblea, affinchè questa lo approvi o lo respinga.

Inoltre venne letto un altro decreto che nomina 16 delegati [illegible] di tutti i partiti [illegible] spiegazioni all'assemblea circa il progetto, [illegible] incaricata di studiarlo [illegible] lavori [illegible].

I [illegible] di alcune case abitate da [illegible] stati rotti da [illegible] nella notte [illegible] corrente, il radicale Danilo [illegible] chiesto un'inchiesta ed una repressione [illegible].

Lettera telegrafica da Roma

Il giuramento dei nuovi ministri — Ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale — Il marchese Guiccioli nominato sindaco di Roma — Pennino alla Prefettura di Siracusa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 6,10 pom.* — **(Urgenza)** — I nuovi ministri hanno prestato stamane giuramento al Re in Quirinale.

— Oggi il Re riceverà gli augurii pel Capo d'anno del Corpo diplomatico.

— Venne firmato stamane all'udienza reale il decreto col quale il marchese Guiccioli, attuale ff. di sindaco, è nominato sindaco di Roma.

— Con altro decreto il comm. Pennino, ex-questore di Napoli, è nominato reggente la Prefettura di Siracusa.

Il " Te Deum „ del Papa in San Pietro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,45 pom.* — Una folla enorme accorse oggi in San Pietro ove si celebrava un *Te Deum* coll'intervento del Papa come chiusura solenne dell'anno del Giubileo. Si calcola che in San Pietro e sulla piazza vi fossero circa 50,000 persone. Quantunque fossero stati disposti cordoni di truppe per mantenere l'ordine, avvennero confusioni indescrivibili in causa della ressa. Molte signore svennero, altre rimasero ammaccate. Furono poi commessi moltissimi borseggi.

Alle ore 3 il Papa scendeva dai suoi appartamenti in mozzetta e si recava alla cappella del Sacramento, ove fece l'adorazione.

Poi passò nella cappella della Pietà, dove, indossato il manto pontificale colla mitra, saliva sopra la sedia gestatoria. Alle ore 3 1/4, circondato da tutta la sua Corte, entrava in San Pietro e si recava all'altare della Confessione. Durante il percorso trionfale si udirono grida di: *Viva il Sommo Pontefice! Viva il Papa-re!* Vi furono anche vari zittii e qualche fischio. Il Papa, che appariva alquanto pallido, benediceva con aria stanca. Nella tribuna riservata tutti si inginocchiarono al passaggio del Papa nella basilica; invece il pubblico dovette rimanere in piedi, poichè non v'era luogo a muoversi e tanto meno ad inginocchiarsi. La tribuna del Corpo diplomatico era poco affollata; quella dell'aristocrazia era invece gremita, specialmente di signore.

Le guardie nobili, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore.

Il Papa, smontato dalla sedia gestatoria, si inginocchiò davanti all'altare della Confessione, mentre i cappellani e il pubblico recitavano la terza parte del rosario. Terminato il rosario, venne intonato il *Salve Regina*. Quindi il Papa, portandosi al Faldistorio, intonò il *Te Deum* rimanendo in piedi. Alle ore 3,55 il Papa disse con voce chiara: *Oremus*; e quindi impartì la benedizione alla folla, mentre le trombe squillavano. Poi, risalito nuovamente in sedia gestatoria, uscì dalla chiesa accompagnato da nuovi evviva.

Il programma finanziario del nuovo Ministero — I giudizi della « Riforma » — La chiusura della sessione — Nuove Direzioni al Ministero delle finanze — Leggi firmate dal Re — I sotto-segretari di Stato — Il congedo dell'onorevole Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — *L'Opinione* dice che finora il Ministero non ha concertato le linee del nuovo indirizzo finanziario. I ministri Perazzi e Grimaldi attenderebbero ancora per avere esatte nozioni circa i diversi rami di servizio. Però il Ministero avrebbe già deciso in massima di fare severissime economie. Inoltre si inviteranno tutti i ministri a rivedere le previsioni di spese dei loro bilanci allo scopo di evitare gli aumenti imprevveduti, e ciò in particolar modo per quanto riguarda la guerra e la marina.

Pare che l'on. Perazzi abbia dichiarato la necessità e l'urgenza di sistemare il Tesoro. Forse si ricorrerà ad espedienti straordinari.

— La *Riforma* parlando della risoluzione della crisi, dice che non era facile la sostituzione del ministro dimissionario. Nessun avversario ha mai negato la rara competenza tecnica del Magliani, sicchè, se il potere consuma gli uomini politici, nessun portafoglio è più fatale di quello delle finanze, e ciò in tutti i paesi, e specialmente poi in Italia dove tutto era da fare, dove tutto si doveva chiedere alle forze vive della nazione. Come gran prova del valore di Magliani sta il fatto della eccezionale durata della sua amministrazione. Ritirandosi egli lascia assicurata la fama della propria capacità. Se egli lasciò il bilancio in deficienze transitorie, lascia però nel mondo finanziario una fondata generale fiducia circa la sua solidità. Le cure del Tesoro non furono l'ultima ragione per cui si dovette fare in certi momenti uso di espedienti pei bisogni della finanza.

Parlando del nuovo ministro Miceli, la *Riforma* dice che quello dell'on. Miceli è nome caro a tutta l'Italia. Il nuovo ministro ai meriti di patriottismo ed ai molti titoli parlamentari unisce la conoscenza del dicastero affidatogli, che resse già altra volta.

La *Riforma* conclude affermando che la soluzione della crisi è tale da fare buona impressione sopra tutti gli uomini imparziali. I nuovi ministri sapranno provare di essere colle loro persone argomento di forza finanziaria e politica pel Gabinetto rinnovato.

— Finora nulla venne deciso circa la chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Ciò dipenderà in parte dal prossimo accordo dei ministri.

Pare che l'on. Crispi desideri di aprire la nuova sessione nella seconda quindicina di gennaio. Il decreto di chiusura verrebbe emanato dopo il capo d'anno, perchè le presidenze del Senato e della Camera, venendo a scadere d'ufficio colla sessione, non potrebbero intervenire al Quirinale per gli augurii del capo d'anno.

— Si dice che passeranno al Ministero delle finanze, secondo la nuova ripartizione, la Direzione generale delle gabelle, la Direzione delle imposte dirette e la Direzione del demanio.

— Il Re ha firmato stamane la legge per la riforma comunale e provinciale, la legge sull'emigrazione ed i provvedimenti militari e ferroviari.

— Secondo l'*Opinione*, fino ad oggi non era ancora stata decisa la scelta dei sotto-segretari di Stato. Lo stesso giornale assicura che non venne ancora offerto alcun segretariato all'on. Sonnino.

— Oggi, alle ore 3, il ministro Magliani ha preso congedo dagli alti funzionari del Ministero delle finanze. Mancava solo il comm. Cantoni, direttore generale del tesoro, il quale da alcuni giorni è ammalato. Il Magliani, assai commosso, ringraziò tutti i suoi dipendenti invitandoli ad usare uguale zelo verso i suoi successori.

Ancora la questione degli studenti — Abbassamento di temperatura a Massaua — La nomina di Codronchi — Il Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica — Le congratulazioni a Guiccioli — La sepoltura del Fusinato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,5 pom.* — Si è sparsa la voce che il rettore dell'Università di Roma, prima della riapertura dei corsi, voglia che una Commissione di cinque studenti, nominati dai colleghi, si rechi da lui a domandare scuse, riserbandosi di punire cinque studenti scelti fra le varie facoltà. Gli studenti, in base ad una tal voce, si radunarono oggi e redigettero un manifesto col quale invitano i colleghi a non accogliere quelle proposte.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* dice che negli scorsi giorni vi fu colà uno straordinario abbassamento di temperatura. Si ebbe un sensibile aumento di febbri. Anche il generale Baldissera fu indisposto.

— Il Ministero dell'interno ha comunicato oggi ufficialmente ai giornali la nomina del conte Codronchi a prefetto di Napoli.

— Cominciando da gennaio, il Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica, che attualmente è mensile, diventerà settimanale. Saranno ampliate altresì le materie in esso contenute.

— Stasera molti si recano a casa del marchese Guiccioli per congratularsi con lui per la nomina a sindaco di Roma.

— Per esplicito desiderio del defunto, la salma di Arnaldo Fusinato verrà trasportata a Roma e tumulata nella tomba della moglie a Campo Verano.

Le nuove liste amministrative — Sul collocamento in disponibilità del generale Mattei — Il Re a Castel Porziano — Una cremazione — Don Carlos a Roma — I radicali alle urne.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 7,55 ant.* — Al Ministero degli interni si stanno preparando le norme da diramarsi alle Prefetture del Regno per la revisione delle liste elettorali amministrative in base alla nuova legge comunale e provinciale.

— Il *Don Chisciotte* annunzia che due deputati mandarono alla Camera una domanda telegrafica di interrogazione circa il collocamento in disponibilità del generale Mattei, dopo il voto contrario ai provvedimenti militari dato alla Camera.

— Il Re è partito stamane per Castel Porziano per una delle solite partite di caccia.

— Ieri venne compiuta la cremazione del commendatore Eugenio Rossi, procuratore patrimoniale della Real Casa. Assistevano alla funzione gli amici ed alcuni intimi. La cremazione riuscì perfettamente.

— Ieri sera, proveniente da Palermo e Napoli, è giunto a Roma don Carlos colla moglie, la figlia ed il fidanzato di quest'ultima. Essi sono ripartiti quasi subito per Viareggio.

— I radicali riunitisi ieri sera decisero di partecipare alla prossima elezione pel I Collegio di Roma indetta pel 13 gennaio. Venne nominato un Comitato elettorale.

Dopo i funerali di Mancini.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,30 pom.* — Stamattina il ministro Zanardelli visitò Castel Capuano, ove hanno sede i Tribunali. Il ministro rimase assai sorpreso dello stato in cui è lasciato il palazzo dei Tribunali. Questo edificio crollò in parte pochi mesi sono; la parte in piedi si regge soltanto a forza di puntelli. Il ministro promise che avrebbe provveduto sollecitamente.

— Oggi, alle ore 2,55, salutati dalle autorità, sono ripartiti per Roma il ministro Zanardelli e l'on. Villa, vice-presidente della Camera.

Ricognizioni attorno a Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il generale Grenfell ed il suo stato-maggiore con alcune truppe s'imbarcarono a bordo del *Dukunhaar* che li trasportò a Mersazovia, donde dominasi Handub e i dintorni. Non videro traccie del nemico e ritornarono a Suakim.

Inondazioni in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Si hanno inondazioni nel Worcestershire ed in altre località.

La chiusura della Camera bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La Camera approvò il bilancio e la rete ferroviaria. Domani chiusura e banchetto che il sindaco offrirà ai deputati.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Alla chiusura della sessione della Sobranje il principe di Coburgo ringraziò i deputati pei lavori compiuti e augurò loro buon viaggio. Fu acclamatissimo.

I funerali del deputato Hude a Parigi

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,50 pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali civili di Hude, deputato della Senna. Numeroso concorso di folla vi prese parte, però non avvennero incidenti. Sul feretro parlarono Pichon e Andrieux. La cerimonia finì fra le grida di: *Viva la Repubblica!*

Attentati colla dinamite a Tarragona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Parecchie cartuccie di dinamite vennero fatte esplodere a Tarragona. Due case sono crollate. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.

Una principessa impazzita.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,7 ant.* — Telegrammi particolari provenienti da Monaco recano che la principessa Amelia, vedova d'Adalberto di Baviera, e figlia della regina Isabella di Spagna, sia subitamente impazzita mentre assisteva ad una rappresentazione teatrale. Essa conta 54 anni. Il fatto produsse enorme impressione in Baviera, la cui famiglia reale conta già tanti casi di demenza.

Una rivolta di preti al Messico

72 preti uccisi e 200 condannati alla fucilazione.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'*Herald* pubblica un dispaccio d'El Paso dicente che una folla immensa, condotta da preti, attaccò venerdì scorso il palazzo presidenziale a Messico e che fu respinta dopo accanita lotta. Le truppe del Governo fecero 2000 prigionieri. 72 preti rimasero uccisi e altri 200 furono imprigionati, compresovi l'arcivescovo. [illegible] ne ordinò il giorno dopo la fucilazione.

Credesi che l'ordine sarà eseguito malgrado una petizione di donne. La causa della insurrezione dei clericali non è [illegible].

L'estrazione della lotteria di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 9,55 pom.* — Oggi si è compiuta l'estrazione della lotteria dell'Esposizione di Bologna. Assistevano alla funzione l'assessore Isolani, l'ispettore Manzini ed un rappresentante della Banca Fratelli Croce di Genova, assuntori della lotteria. Ecco il risultato dell'estrazione:

Premio di L. 100,000.

Fu vinto dal numero **320,234** (trecentoventimiladuecentotrentaquattro).

Premio di L. 50,000.

Fu vinto dal numero **701,952** (settecentounomilanovecentocinquantadue).

Premio di L. 40,000.

Ne fu vincitore il numero **1,237,626** (un milione duecentotrentasettemilaseicentoventisei).

Premi di L. 15,000.

Uno di questi due premi venne vinto dal numero **1,157,150** (un milione centocinquantasettemilacentocinquanta), e l'altro dal numero **672,816** (seicentosettantaduemilaottocentosedici).

Premi minori.

Vincono un premio di L. 1000 i soli quindici numeri aventi la finale **61,291** (sessantunomiladuecentonovantuno).

Vincono un premio di L. 500 le quindici cartelle che hanno la finale col numero **51,457** (cinquantunmilaquattrocentocinquantasette).

Vincono pure un premio di L. 300 le cartelle col numero finale **14,227** (quattordicimiladuecentoventisette).

Vincono un premio di L. 100 le cinquanta cartelle portanti la altra finale **7184** (settemilacentottantaquattro).

L'Impero indiano e l'Inghilterra

Una Costituzione indiana?

Le Indie si muovono: non occorre un nuovo Galileo ad affermare questo moto; tanto più che il Governo inglese non vorrà essere un Sant'Ufficio a negarlo. Gl'indigeni della grande colonia inglese svegliansi alla vita politica e reclamano la loro parte nel governo del territorio.

Da alcuni anni eglino eleggono delegati che si adunano in Congresso — quasi un Parlamento — ove si occupano di questioni d'interesse generale riguardanti il Governo generale e degli affari dei Governi provinciali. Ed in ogni Congresso furono espressi al Governo della metropoli le aspirazioni della colonia ed i bisogni locali.

Uno di questi Congressi fu presieduto da Dadabhai Naoroji, l'indigeno che lord Salisbury ha disdegnosamente chiamato un « negro », dando luogo ad una questione che fu disapprovata dagli stessi amici del primo ministro inglese.

Il Congresso del 1888 — tenutosi in questi ultimi giorni, come già ci annunciò il telegrafo — ebbe sovra ogni altro importanza e per numero di delegati e per gli argomenti trattativi. I delegati erano parecchie migliaia e fra essi contavansi molti mussulmani. Prima di convenire tutti al Congresso di Allahabad — che durò tre giorni — eglino tennero adunanze preparatorie a Bombay, a Calcutta ed a Madras.

Sin dalla seduta inaugurale il Congresso domandò che sia modificato radicalmente il sistema politico ed amministrativo del Governo generale dell'impero indiano.

Questo è ora retto da un Consiglio esecutivo e legislativo ed è governato da un vice-re o governatore generale, il marchese di Lansdowne succeduto a lord Dufferin, che fu nominato ambasciatore a Roma.

Il Consiglio è composto di cinque membri ordinari; uno straordinario; dodici membri aggiunti per compilare le leggi ed i regolamenti ed un segretario. Tutti i membri sono nominati dal Governo inglese che li sceglie generalmente tra i funzionari. Tocca poi al Parlamento di Londra approvare il bilancio dell'impero indiano, che è compilato da questo Consiglio.

Il Congresso di Allahabad domanda ora invece che questo Consiglio esecutivo e legislativo divenga elettivo per una metà dei suoi membri, e che per l'altra metà, la cui nomina spetterebbe sempre al Governo, questo non possa scegliere che un determinato numero di funzionari. Domandasi inoltre che al Consiglio, così rinnovato e costituito, spetti il diritto di interpellanza. Insomma, se il Consiglio attuale dell'impero attuale possa paragonarsi piuttosto ad un Consiglio di Stato, quello a costituirsi può considerarsi come un Parlamento.

Di altre riforme nella pubblica amministrazione generale e provinciale si è occupato il Congresso di Allahabad ed ha proposto che di tutto sia addimandato l'esame ed il successivo coordinamento ad una Commissione composta di tre inglesi e di tre indigeni.

Se le riforme chieste dimostrano che il popolo dell'impero indiano vuole avere una maggiore e più diretta parte nel Governo del territorio, la proposta della Commissione mista è la consacrazione dell'eguaglianza delle razze non meno che il riconoscimento del diritto degli indigeni al governo della cosa pubblica.

Se il Governo inglese si rifiuta a tale proposta rinnoverà il tratto del Sant'Uffizio con Galileo: « Eppur si muove. »

Echi del Montenegro

Il principe Nicola in Antivari — Un Karageorgevich in fin di vita — Le cannoniere ordinate in Germania — Marco Milani.

Scutari, 21 dicembre.

(A. D.) — Da alcuni giorni il principe di Montenegro trovasi in Antivari e con lui è il ministro residente russo, il che dà molto a pensare agli altri rappresentanti esteri che si trovano a Cettigne, fra i quali però non è da annoverarsi il nostro ministro residente comm. Macciò, il quale, pur godendosi un lauto stipendio e la vistosa somma dell'assegnamento locale, se ne rimane calmo e pacifico a Ragusa, in Dalmazia, facendo il comodaccio suo.

La famiglia del principe Nicola è a Cettigne, giacchè la temperatura non è ancora troppo rigida; appena l'inverno si farà sentire e le nevi interromperanno le comunicazioni fra la minuscola capitale del piccolo principato e Cattaro, essa si ridurrà a Rieka, sulle sponde del lago di Scutari, ove il clima è più mite, e là rimarrà sino alla primavera, con gran contento del principino Danilo, l'ereditario presuntivo, che può dar sfogo alla sua passione cinegetica.

* * *

In Antivari è atteso il principe Pietro Karageorgevich, il noto pretendente alla corona serba; egli dovè abbandonare repentinamente il gradito soggiorno dell'Abbazia, presso Fiume, chiamato in Montenegro dal peggioramento di suo fratello Giorgio, affetto da tisi polmonare.

* * *

Qui e nel vicino principato si fanno le grasse risate per la notizia telegrafata da Berlino in data del 4 corrente, dell'ordinazione, cioè, fatta dal Governo principesco ai cantieri tedeschi di dodici cannoniere. E non è senza ragione che si ride, giacchè è notorio che il Montenegro non può avere flotta da guerra: l'articolo 29 del trattato di Berlino è ben esplicito a tal proposito, e dice: « *Le Montenegro ne pourra avoir ni bâtiments, ni pavillon de guerre.* »

Siccome sino a tanto che sussisterà il famoso trattato il Montenegro dovrà privarsi della soddisfazione di possedere una flottiglia belligera, l'ordinazione delle *dodici cannoniere* o è chimerica, o fu fatta in previsione del lacerramento del trattato, il che è, per lo meno, molto prematuro.

* * *

I montanari albanesi che non emigrarono dai territori ceduti al Montenegro si trovano nelle più tristi condizioni, sia a cagione della miseria che predomina nel principato, sia per le abbastanza gravi imposte che devono pagare e che considerano come una prepotente spogliazione, poichè sotto il Governo turco non conoscevano nè tasse nè balzelli.

Per soddisfare il fisco dovettero vendere bestiame a prezzi vilissimi tanto per la già accennata miseria del paese quanto pel [illegible] raccolto di foraggi. Spinti dalla disperazione, essi volevano abbandonare i loro terreni ed emigrare in Turchia, ma il *voivoda* (senatore) montenegrino Marco Milani riuscì a farli desistere dal loro divisamento, scongiurandoli a non emigrare ed assicurando loro nel modo più formale che fra breve avranno lauti guadagni che li indennizzeranno delle perdite subite, vendendo i loro bestiami a prezzi elevati. Le parole di Marco Milani, che è stimato e tenuto in gran conto, furono interpretate dalle popolazioni montanare come un indizio di prossima e sicura guerra.

Marco Milani, di nascita albanese, è da molti anni in Montenegro, e diede prove segnalate di valore combattendo contro i turchi. Il principe Nicola, che, da prode qual è, sa apprezzare il coraggio degli altri, lo colmò di onori e di favori; lo nominò *voivoda*, e corre voce abbia ad affidargli fra breve il Ministero della guerra.

Cronaca del mare.

SAN VINCENZO, 26. — Oggi è giunto da Rio Janeiro e Santos il piroscafo *Gottardo* della Veloce, addetto alla linea fra Genova ed il Brasile; dopo una breve sosta è proseguito per Genova; salute a bordo ottima.

RIO JANEIRO, 28. — Diretto alla volta di Genova è partito oggi il piroscafo *Fortunata R.*, della Veloce, addetto alla linea precitata.

GENOVA, 28. — In completo carico di merci e passeggieri lasciava oggi questo porto il piroscafo *Regina*, della Veloce, diretto a Rio Janeiro e Santos.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 29 dicembre.

(*A. Goletti*) — Abbiamo sott'occhio la rivista che tracciavamo l'anno scorso in questi giorni. Pelo per pelo potremmo ripetere le frasi che allora dettavamo alla nostra penna.

E la situazione era allora identica. Pur troppo oggi è passato un anno, nè le cose son mutate; ogni settimana dobbiamo registrare un lento deprezzamento, e tutti gli sforzi per far riprendere alla speculazione la via dell'aumento vanno delusi e cadono nel vuoto.

A tale stato di cose contribuisce purtroppo la politica in generale, sempre più incerta che tranquilla, e resa tale dagli incidenti che di tanto in tanto vengono suscitati qua e colà quasi a rammentare che non si dorme sur un letto di rose.

Le condizioni finanziarie inoltre di tutto il mercato mondiale attraversano un periodo ben difficile e la carezza del denaro, che pare vada ancor più accentuandosi sui mercati esteri, non è certo fatta per favorir l'aumento.

Pel lato nostro particolare poi abbiamo la nostra situazione che lascia certo molto a desiderare. E il *deficit* che ad ogni bilancio vanno sempre più ingrossandosi, non troveranno contropartita che con rimedi eroici.

Prova evidente del loro peso sono le recenti dimissioni del nostro ministro di finanze, dimissioni il cui effetto non potrà che esser di nocumento alla nostra causa morale, vista la capacità e l'anzianità di Governo dell'uomo che oggi ci lascia.

È per ciò che malgrado la miglior buona volontà di sperar bene e malgrado gli augurii di veder finalmente riprendere miglior via, ci tocca veder sempre le nostre speranze deluse ed i corsi dileguarsi poco a poco.

Anche oggi nella Rendita stessa dobbiamo constatare un nuovo deprezzamento, chè Parigi, il quale chiudeva sabato scorso a 96 70, perdette in settimana 0 30 restando oggi a 96 40. Noi da 97 80 scendemmo a 97 55, 47 1/2 con una media circa di 0 32 1/2 di riporto, pel fine prossimo.

L'andazzo de' valori anch'esso è su per giù eguale.

A nulla vale lo scoperto, in alcuni di essi ragguardevolissimo. A nulla vale la straordinaria mitezza de' riporti quando non v'è quota *déport*.

La corrente è al ribasso e la lotta è difficilissima. Così nel Mobiliare il partito ribassista ebbe ancora il sopravvento e da 910 tornò a portarlo ad 878 circa, rimanendo incerto su tal prezzo.

La Torino, dopo avere oscillato tra il 683 ed il 696, rimangono sul 690. Non ci stupirebbe però veder fra breve una ripresa.

Tornò qualche scaramuccia coi soliti titoli, ma mentre la Tiberina perdeva solo poche lire a 374, il Banco Sconto perdeva tutto il terreno guadagnato, e lo lasciamo oggi debole a 325.

L'Esquilino non poteva che seguire la sorte degli altri valori e chiude a 191.

Sostenuta relativamente la Fondiaria a 193.

Quantunque sia ormai quasi fuori di dubbio che il dividendo di quest'anno della Cassa Sovvenzioni sarà di poco dissimile se non assolutamente eguale a quello dell'anno scorso, pure neanch'essa potrebbe seguitar nella via che per un momento parvero voler riprendere.

E dopo aver sfiorato il 310 ritornarono sui 300, al qual prezzo però chiudono domandate.

Fermi sempre i valori ferroviari, sui quali pare siasi concentrata quasi esclusivamente la fiducia dei capitali. Meridionali 780 circa, Mediterranee sostenutissime a 623 dietro i brillanti corsi mandatici in questi ultimi giorni da Berlino.

BORSA UFFICIALE.

31 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 90 101 05	— — — —
»	100 85 101 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 55 100 65	— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 33 —
Germania +4 1/2	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golettti) — 31 dicembre. — Un bel morir tutta la vita onora! L'anno 1888 vuol chiudere in pace e far dimenticare in un giorno tutte le amarezze de' suoi 365 giorni.

Oggi infatti le notizie son tutte rosee. Il ministro Goblet ha revocato o sospeso il famoso decreto tunisino che in questi giorni aveva levato tanto rumore; il Ministero nostro è ricostituito. Tutto insomma accenna a migliori disposizioni.

E così possa incominciare e seguitare l'anno novello, che auguriamo a tutti felice e fecondo d'affari e guadagno.

Ore 12. — Tutto ricercato quantunque senza fuoco. Sostegno generale.

Rendita cont. 97 50 97 57.

Rendita fine mese 97 50 97 57.

Rendita fine pross. 97 75 97 80.

Prezzi dei valori per fine pross.

Titolo	Prezzi	Titolo	Prezzi
Mobil.	883 — 889 —	B. Indust.	200 — nom. —
Torino	694 — 700 —	Ferr. Mer.	780 — 781 —
Sub.-Mil.	217 50 219 —	F. Medit. r.	625 — 620 —
B. Sconto	327 — 328 —	Esquilino	195 — 196 —
Tiberina	375 — 380 —	Fondiaria	194 — 196 —
C. Torin.	340 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 302 — 304 50.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 31 xbre — L'anno si chiude con prezzi alti non toccati da vari anni dopo l'abolizione del corso forzoso e ciò per la mancanza del raccolto in tutti i generi, sia in Italia che in Russia, i prezzi odierni difficilmente ribasseranno nemmeno i compratori siano restii; per contro la minima causa produrrà un aumento nei prezzi.

Prezzi per ogni 100 kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 19 00 a 19 00 — Meliga da 16 00 a 18 50 — Riso da 30 50 a 41 00 — Farina B da 34 50 a 35 00.

Riso, avena, farina fuori dazio.

DICEMBRE: giorni 31 — U. Q. 26 — L. N. 1° gennaio 1890.
Lunedì 31 — 365° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,45 — San Silvestro papa.
Martedì 1° genn. 1890 — 1° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,46 — La circoncisione del Signore.

PAZIENTINO.

Bisenso.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tre g-radi sopra zero.

Di cinque lettere son formata,
Sono ristretta, assai desiata.
Per ogni dove mi son filtrata.
A portar pace son destinata.
Ma se comprenderai tu non saprai,
Se di me giuoco ti prenderai,
Le mie vocali spostate avrai;
Genere e senso mi cambierai.
Fatto crudele, caro lettore,
Ogni possa darti a tutte l'ore
Di liti, debiti, mali e dolori,
[illegible] pur parato, son genitore.

SALE QUOTIDIANO.

In un compartimento di vagone ferroviario. Un individuo alza con gran fatica un pesante sacco e riesce a collocarlo entro la reticella. Una signora sedata al disotto manifesta un grande spavento.
— Mio Dio, signore! se quel fagotto cadesse!...
— Tranquillizzatevi, signora, non v'è dentro nulla di fragile.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 22 al 29 dicembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

	da L.	a
Cristallino Egitto	42 —	43 —
Nacfier 4 (sdaziati)	119 —	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	124 —	126 —
Egitto Moscabado	27 —	29 —
India (qualità diverse)	42 —	— —

Stante le feste natalizie, il mercato fu nella scorsa ottava molto calmo, specialmente per le qualità Inglesi. Sempre preferiti i cristallini d'Egitto ed i raffinati a prezzi deboli, però per la continua concorrenza delle fabbriche. Vendita totale settemila sacchi circa.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

	da L.	a
Bahia	310 —	320 —
Portorico: fino	390 —	410 —
» assortito	370 —	375 —
» ordinario	355 —	357 —
Moka	410 —	420 —
Rio: assortito	340 —	345 —
» bello	350 —	360 —
» ordinario	310 —	320 —
San Domingo	335 —	340 —
Guatimala	345 —	348 —
Santos: bello, verde	345 —	— —
» regolare assortito	343 —	— —
» corrente	340 —	— —
» ordinario	338 —	— —

Anche per quest'articolo il mercato fu calmo quanto ad affari. Prezzi sempre oscillanti per le notizie dall'Olanda, Havre, Rio e Santos.

Spiriti al quintale (senza sconto).

		da L.	a
Napoli	di gradi 93/94	non quotato	
»	90/91	307 —	310 —
Germania	94/95	non quotato	
Americani (sdaz.)	93/94	— —	— —
Rhum Londra (ettol.)		255 —	200 —

Mercato in perfettissima calma e prezzi invariati.

Grani teneri (il quintale).

	da L.	a
Lombardo	25 50	26 —
Berdianska	21 25	— —
Sebastopoli	19 75	20 —
Taganrog	16 75	17 —
Irka Nicolajeff	19 50	19 75
Varna	18 25	— —

Grani duri (il quintale).

	da L.	a
Taganrog	20 25	— —
Berdianska	20 25	— —
Balcich	19 50	— —
Dedeagatch	19 50	— —
Bombay	19 75	— —

Granoni (il quintale).

	da L.	a
Napoli	16 50	— —

Segala (il quintale).

	da L.	a
Segala	12 75	13 —

Mercato continuamente calmo sia per le feste natalizie sia per gli importanti acquisti fatti precedentemente. Sono segnalati in questi giorni nuovi arrivi dal levante.

Carboni al vagone (senza sconto).

	da L.	a
Newpelton, la tonnellata	28 —	— —
Hebburn	23 50	— —
Newcastle Hasting's Hartley	25 50	— —
Scozia	23 50	— —
Cardiff: prima qualità	31 —	— —
» seconda qualità	30 —	— —
Cok Garesfield	30 —	— —

Continua il sostegno nell'articolo. Le qualità di Cardiff hanno avuto un nuovo aumento.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

	da L.	a
Acciai di Trieste	40 —	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	22 —	30 —
Bronzo	125 —	130 —
Ferro: naz. Fra, Voltri e Savona	22 —	23 —
» inglese in verghe	20 —	— —
» per chiodi in fasci	21 —	— —
» per cerchi	21 —	22 —
» tondo da 9/16 a 9/16	25 —	26 —
Lamiere inglesi assortite	27 —	28 —
Ferro vecchio dolce	5 —	7 —
Piombo nazionale Pertusola	40 —	— —
Rame: in pane inglese	195 —	— —
» vecchio	190 —	195 —
» in fogli (al chilo)	210 —	220 —
» giallo in fogli (al 100)	125 —	130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	265 —	270 —
Zinco in pani e fogli	48 —	58 —
Ghisa Scozia	7 —	— —

Il piombo nazionale Pertusola è sempre fermo ed in buona domanda. Altri metalli in calma ed invariati, pochissimo essendo state le contrattazioni nella corrente settimana.

Petrolio al vagone (senza sconto).

	da L.	a
Pensylvania in barili (100chil.)	21 —	— —
» in casse	6 35	— —
Benzina in casse (sdaziata)	28 —	29 —

Mercato sempre fermo per lo scarso deposito, sebbene l'America ed i mercati europei del Nord abbiano segnato del ribasso. Gli affari conclusi furono diversi per altri mercati del Mediterraneo, che sono ancora più scarsi di deposito del nostro.

MONCALIERI, 28 xbre. — Sanati da L. 7 00 a 9 00 — Vitelli 1. q. da 0 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 0 25 — Moggie da 4 25 a 6 00 — Soriane da 2 00 a 9 50 — Tori da 3 50 a 4 00 — Buoi 1. q. da 5 75 a 0 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 5 00 — Maiali da 8 00 a 11 00 — Montoni da 5 75 a 0 00 — Agnelli da 8 00 a 8 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 500 da L. 0 85 a 0 95 — Ricetto 800 da 0 70 a 0 85 — Terzuolo 700 da 0 65 a 0 70 — Erbaggi 200 da 40 a 50 — Paglia 100 da 0 50 a 0 65.

PINEROLO, 29 dicembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	16 90	236	4 17
Segala	»	12 61	11 61	60	2 77
Granturco	»	13 42	11 62	168	2 07
Patate	»	— 85	— 60	510	
Castagne fresc.	»	1 10	— 80	1120	
Id. secche	»	— 85	— 40	510	
Canapa	»	6 —	6 —	110	

SETE E VELLUTI. — Lione, 29 dicembre.

L'attività manifestatasi la scorsa ottava ha continuato a favorire il mercato serico; infatti le contrattazioni di questi ultimi giorni raggiungono una cifra rilevantissima, ed i prezzi sono fermissimi se non mostrano una nuova tendenza al rialzo. Le sete europee approfittarono più che tutte le altre del miglioramento delle quotazioni. La tendenza favorevole che regna sul mercato delle sete si estese anche alle altre materie prime: le *schappes* si vendettero a dei prezzi più elevati; anche nei bozzoli secchi si constata un'ottima tendenza.

Nelle stoffe lisce (damascate) si verificò nella scorsa ottava una animazione continua. I generi lisci come *Merveilleux, Surahs* and *Failles* si vendettero in quantità grandi; i lisci rigati e lisci ebbero esito più facile, specie le qualità tinte in pezza, le quali sono ancora neglette. I *Damas* di ogni genere godono sempre molto favore; i *Pékins* damascati sono ricercati tanto per Parigi quanto per l'estero.

Nei velluti la tendenza è meno buona; solo le qualità con pelo di seta si vendono in piccole partite. Nelle *Peluches* regna la stessa calma. Nei velluti rigati si segnalano alcune commissioni di poca importanza.

DONI

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2

I.

GRANDE CARTA D'ITALIA IN RILIEVO

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. del nostro paese. I monti in essa sono indicati con sporgenze proporzionali che dànno un'esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, dei passaggi alpini, ecc., ecc.

Questa elegante Carta è incorniciata e forma il quadro più bello e più utile da appendere al muro.

Essa fa parte della collezione delle Carte geografiche in rilievo del cap. prof. Giuseppe Roggero, che furono adottate da molti Municipii del Regno, approvate dal Ministero della pubblica istruzione e premiate alle grandi ultime Esposizioni.

La **Carta d'Italia in rilievo** è in vendita presso tutti i Librai al prezzo di *Lire Dieci*, e si può esaminare sia presso le Librerie L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, sia presso le Librerie principali, anche fuori Torino.

Gli Abbuonati alla *Gazzetta Piemontese* per l'anno 1890 riceveranno questa **Strenna elegante ed utilissima** senza alcun aumento al prezzo d'associazione, che è di **Lire Ventidue**.

Gli abbuonati annui che non intendono far ritirare all'ufficio dell'Amministrazione il premio della **Carta d'Italia in rilievo**, ma bensì desiderano riceverla franca d'ogni spesa a domicilio, devono aggiungere al prezzo d'abbuonamento **una lira** per le spese di spedizione.

Agli Abbuonati semestrali o trimestrali verrà data in dono **un'altra Carta in rilievo d'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbuonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*

Anno XIII

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografia — La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un **Bollettino librario** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa L. 4 all'anno.

III.

CALENDARIO MENSILE

in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno

Abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto.

A PREZZO RIDOTTO

con diritto a tutti i premi, compreso quello della

Gran Carta d'Italia in rilievo con cornice

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22**, oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4**, oltre la ***Carta d'Italia in rilievo*** che costa L. **10**, oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco***,

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

				con acquisto giornali e pubblicazioni diverse per	
L. 18,	riceve anche la **Gazzetta Musicale**	che costa	L. 22	L. 78	pagando solo L. 40
	o Musica diversa	id.	L. 20		
L. 14,	riceve anche la **Stagione e Saison** (grande ediz.)	id.	L. 16	L. 52	pagando solo L. 30
L. 7,	riceve anche la **Stagione e Saison** (piccola ediz.)	id.	L. 8	L. 44	pagando solo L. 29
L. 7,	riceve anche la **Economia Rurale**	id.	L. 12	L. 48	pagando solo L. 29
L. 4,	riceve anche la **Lingua Francese**	id.	L. 5	L. 41	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche la **Finanza**	id.	L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche la **Luna**	id.	L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche il **Monitore dei Farmacisti**	id.	L. 6	L. 42	pagando solo L. 26

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese.***

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La ***Gazzetta Musicale*** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal Ricordi ed ha per redattori ottimi critici artistici. La ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in 8 pagine e copertina colorata. Il suo abbuonamento costa **L. 22.**

La ***Gazzetta Musicale*** dà ai suoi abbuonati splendidi doni che saranno con precisione indicati nel 1° numero del 1890, ma oltre a questi è stabilito fin d'ora che ogni abbuonato potrà scegliere pezzi di musica fra le edizioni Ricordi pel valore di L. **VENTI** a prezzo netto (equivalente a L. 40 a prezzo lordo).

La Stagione e ***La Saison***, edita da Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso le signore da triplicare in pochi anni la propria diffusione.

La Stagione e ***La Saison*** esce due volte al mese, dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini coloriti all'acquerello, 12 appendici con 250 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** in Italia le più belle ed eleganti novità della Moda con *clichés* appositamente eseguiti nel proprio stabilimento.

L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni, la ricchezza dell'edizione e la bontà del testo, stabiliscono in modo indiscutibile la sua superiorità su tutti i giornali di mode.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande** che costa L. 16 all'anno. **Edizione piccola** che costa L. 8 all'anno.

L'Economia Rurale, LE ARTI ED IL COMMERCIO è l'organo ufficiale del Comizio Agrario, della R. Accademia d'Agricoltura di Torino e della R. Società Orto-Agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 30 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine con copertina.

L'abbuonamento all'***Economia Rurale*** costa L. 12; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe così L. 34, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa solo **L. 29.**

La Lingua Francese è un periodico settimanale di 16 pagine compilato dai professori C. Ghiotti e G. Dogliani, utilissimo agli studiosi e agli insegnanti della lingua francese. Contiene articoli di letteratura e di filologia, esercizi e temi di traduzione e di composizione coi relativi *corrigés* nei numeri successivi, ed inoltre novelle, varietà letterarie e un romanzo in appendice. È giornale di utile ed amena lettura e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese. L'abbuonamento cumulativo costa L. **26**; ***La Lingua Francese*** da solo costa L. 5.

La Finanza — *Gazzetta ufficiale delle estrazioni nazionali ed estere*; contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del commercio, dell'industria*, pubblica importanti articoli di economia, notizie commerciali, e fa ai propri abbuonati *gratuitamente* o mediante il semplice rimborso delle eventuali spese *la verifica gratuita* delle estrazioni di tutti i prestiti; *l'incasso di premi, rimborso dei coupons, la compra-vendita dei valori pubblici e privati.*

Chi ci manda L. **26** riceverà la *Gazzetta Piemontese* coi relativi premi e ***La Finanza***, che si pubblica ogni sabato in 8 pagine, e da sola costa L. 6 d'abbuonamento.

La Luna è un divulgatissimo foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato dal valente e brillante Dalsani. L'associazione a questo periodico satirico-umoristico costa per un anno L. 6; chi prende separatamente la *Gazzetta Piemontese* e *La Luna* deve pagare L. 28, l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa L. **26.**

Il Monitore dei Farmacisti e dei Veterinari è un periodico settimanale che consta di due parti distinte: le pagine interne, che non sono mai meno di 8, contengono esclusivamente articoli, memorie, informazioni, discussioni e corrispondenze che trattano le scienze chimica e zooiatrica e gli interessi professionali; le prime e le ultime pagine formano una copertina di 4 a 8 pagine con annunzi, inserzioni e notizie che interessano le classi dei farmacisti e dei veterinari. L'abbuonamento annuo costa L. 6 (numeri di saggio *gratis*); colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe L. 28, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due periodici costa solo L. **26.**

Cronaca Parmense

I paurosi dell'89 — Il R. Conservatorio di musica — La nostra Banca Popolare Cooperativa — Il teatro.

Parma, 29 dicembre.

(F...) — Cosa s'ha a dire a della gente che ha paura?! Il povero don Abbondio, quando tempestato, affranto, schiacciato dalle tante buone e nobili ragioni di Federico Borromeo, si lasciò sfuggire che chi da natura non ebbe coraggio, è naturale che abbia paura, disse una cosa più sentita e più eloquente di tutte le prediche del suo superiore. Diamine!... c'è chi ha coraggio e c'è chi ha paura, come c'è l'uomo laborioso e c'è il poltrone.

Ma don Abbondio — il prete pauroslssimo dipintoci tanto bene dal Manzoni nei suoi *Promessi Sposi* — è un personaggio ridicolo perchè è ridicolo chiunque dà a divedere di averci in corpo una paura maledetta. E, del resto, era ancora da compatire, povero don Abbondio, perchè — salvo l'anima — era un gran somaro.

Ma cosa direste ora voi, lettori, se io vi narrassi che ci sono qui di quelli che guardano con terrore avvicinarsi l'89 e temono i disordini, la carneficina, le depredazioni tanto da perderci la testa e il buon umore e da dimagrarne a vista d'occhio?

E che impressione vi farebbero costoro se io vi dicessi che non sono poi tali ignoranti da essere compatiti per tanta paura?

Eppure tant'è. La preoccupazione grande di molti e molti è l'avvicinarsi dell'89; e in questi ultimi giorni poi questa preoccupazione è diventata un'avera inquietudine, che ha guastato persino i sonni alla Autorità, la quale ha preso le sue brave misure per impedire i paventati disordini, se mai si tentassero.

E tutto perchè?

Perchè la notte del 31 corr. avranno luogo qui due banchetti: uno al *Circolo Mazzini* e uno alla *Società dei Lavoratori*, due sodalizi che non hanno mai dato luogo ad ombra di disordini.

Mah!... e dire che questo popolo di cui si teme tanto l'ira vendicativa è impastato di una così buona pasta!

***

La nostra Scuola di musica, che per l'avvenire prenderà nome del M. Verdi, se questi, come si spera, vi consentirà, è stata convertita in R. Conservatorio di musica. Secondo il pensiero di taluni, la nostra Scuola, nel cessare di essere un'opera pia per diventare un Istituto governativo, viene a perdere un tanto della sua stabilità, dacchè tutto il suo essere dipende dal beneplacito del Parlamento che ne vota, anno per anno, le spese.

Ciò è discutibile. Quello peraltro ch'è certo si è che la nostra Scuola viene, per tale conversione, ad assumere una importanza ed un lustro cento volte maggiore di prima.

L'opera del riordinamento della nostra Scuola è stata compiuta con intelligenza somma dal cav. Giov. Mariotti. E fu opera insigne la sua. Per persuadersene basta vedere i nuovi locali e il regolamento che dovrà reggere in avvenire questo grandioso Istituto musicale.

A dirigerlo è venuto Giovanni Bottesini, il cosidetto Paganini del contrabasso; e questo nome è già una garanzia del buon andamento del Conservatorio.

Maestro d'alta composizione sarà il cav. G. Dacci, gli altri insegnanti in corsi principali e complementari rimangono gli stessi di prima, però con notevole aumento di stipendio. Gli alunni avranno poi una larga istruzione letteraria. Sarà annessa al Conservatorio una importante biblioteca che si comporrà di circa 6000 volumi di cui ora già in possesso, e di altri 12,000, molti dei quali rarissimi e preziosi della Biblioteca Palatina.

Che di più? Si pensa perfino a impiantare un teatro nell'interno del Conservatorio. Non è dunque esagerazione il dire che essa inaugura molto bene la sua vita nuova.

***

E, dacchè sono a parlarvi delle nostre buone e utili istituzioni, concedetemi di dire qualche parola di un'altra che fa tanto onore alla nostra città — voglio dire della nostra Banca Popolare Cooperativa, che anche alla Esposizione di Bologna testè chiusasi riportò tante belle distinzioni.

Questo importante Istituto di credito ebbe umili origini e per del tempo parecchio trasse una vita non poco travagliata; ma, da quando si trasformò e da Società anonima diventò cooperativa, salì rapidamente a mirabile altezza. Alla Esposizione di Milano del 1881 ebbe la medaglia d'argento; a quella di Parma, lo scorso anno, la medaglia d'oro e un diploma di merito pel suo direttore; a quella di Bologna una medaglia d'oro e tre di bronzo.

Le situazioni mensili che essa pubblica mostrano chiaro il suo progresso costante e la saggezza onde è amministrata.

Ne è direttore il cav. Enrico Chiavelli alla di cui grande attività e perizia nella trattazione degli affari è dovuto il rapido incremento e la prosperità dell'Istituto. A lui dunque, che è l'anima della nostra Banca cooperativa ed agli altri egregi che lo coadiuvano una parola di sincero elogio.

I supposti disordini di Carrara

Livorno, 29 dicembre.

(g. r.) — Da ierl'altro si erano sparse notizie di brutti fatti successi a Carrara fra gli operai di quelle Cave appartenenti a partiti sovversivi. Si parlava di conflitti, di un numero straordinario di morti e di feriti.

Le autorità, richieste, assicuravano che niente era successo; ma intanto le voci erano più insistenti e non solo a Livorno, ma anche a Pisa, da dove si diceva era partito per Carrara un battaglione di fanteria.

Ieri sera poi si dava per certo che gravi conflitti erano successi sui monti delle Cave, e si facevano ascendere i morti a una ventina e i feriti a ottanta.

Per venire in chiaro di qualcosa, col primo treno di stamattina mi sono recato a Pisa, dove non erano più voci vaghe, ma si davano notizie certissime su conflitti successi fra socialisti e repubblicani.

Ricorsi alle autorità, ed esse mi assicurarono non esservi nulla di vero; ma, siccome talvolta è successo che le autorità vogliono tener celate alcune notizie, presi la determinazione di recarmi a Carrara.

Appena entrato, trovai la città tranquilla, e non vi era davvero apparenza che fossero successi dei disordini.

Immediatamente mi recai alla Direzione delle Cave, dove ebbi l'assicurazione che tutte le voci corse in Livorno e Pisa erano infondate. È vero però che uno straordinario movimento si è notato tra gli operai appartenenti ai partiti sovversivi, e che, naturalmente, le autorità avevano prese tutte quelle misure per non esser colti alla sprovvista.

Infatti, dopo l'esplosione della bomba, successa or sono circa due mesi, vennero fatte murare le finestre delle cantine degli stabili dove hanno sede la Prefettura e la Banca Nazionale; è stato attivato in questi giorni un servizio speciale di sorveglianza in alcune località.

È vero che dai magazzini delle imprese escavatrici di marmo sono state sottratte alcune cartuccie di dinamite, cartuccie che rompono i massicci blocchi di marmo della montagna, e ciò ha impressionato la cittadinanza, la quale, sospettando che siano andate nelle mani dei rivoluzionari, ha ben giusti timori.

Negli ultimi giorni alcuni operai si sono riuniti sulla montagna ed hanno tenuto adunanze, senza che si sia potuto sapere cosa mai in quelle adunanze si sia discusso fra gente di ogni provincia assai turbolente e professanti principii tutt'altro che d'ordine.

Del resto, ho lasciato Carrara tranquilla e ben lungi da credere che siano prossimi dei disordini.

Certo in quella città la questione delle classi operaie ha un interesse speciale, sebbene tutti gli operai che lavorano siano ben pagati, molto più di quelli delle officine private e governative. Però, come dappertutto, i mestatori nel torbido allignano anche là, e non sarebbe cosa strana, nè impossibile che sobillassero gli operai più poltroni e perciò più scontenti, perchè lunedì o martedì, approfittando della data del nuovo anno, commettano dei disordini, che del resto per le misure prese dalle autorità sarebbero subito e con energia repressi.

Ecco tutto ciò che vi ha di vero in questi supposti disordini che sarebbero successi nelle feste del Natale.

Le cartoline postali doppie.

Alcuni uffici postali avevano in questi ultimi tempi improvvisamente negato di dar libero corso alle cartoline con risposta pagata sulle quali, nella parte riservata alla risposta, il mittente aveva scritto il proprio indirizzo. Interpellata in proposito taluna Direzione delle Poste, si ebbe la seguente risposta: « Le disposizioni regolamentari non vietano ai mittenti di cartoline doppie di scrivere a *priori* l'indirizzo anche sulle parte responsiva delle medesime. »

Si è dunque intesi. Nella cartolina-risposta delle cartoline doppie si può, a scanso di equivoci e per sicurezza di riscontro, scrivere il proprio indirizzo.

Il commercio triestino a Massaua.
Gli incassi del "Pro Patria"

Trieste, 29 dicembre.

(X.) — Da un rapporto della nostra Camera di commercio, compilato sulla base di una diligente Memoria dell'egregio signor Pio di Savoja, regio viceconsole a Trieste ed attualmente a Zara, si rileva che il commercio fra Trieste e Massaua è molto importante. Nell'esportazione dall'Europa per Massaua, Trieste viene in prima linea, perocchè il 48 per cento dei prodotti che dall'Europa si dirigono ai possedimenti italiani nel Mar Rosso parte da Trieste. Il regno d'Italia figura in proporzione del 38 per cento. La parte spettante alla Francia non è che del 9 per cento, una proporzione insignificante. Il valore delle merci esportate da Trieste lo scorso anno ascende a 600,000 fiorini. All'incontro Trieste importava da Massaua nel 1887 tante merci pel valore ufficialmente constatato di fiorini 1,710,892; quasi 3 milioni e mezzo di lire. Di queste, quasi 2 milioni e mezzo sono rappresentate dalla sola categoria III: Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie.

La categoria degli animali e loro prodotti concorre per più di 900,000 lire e per 185,000 lire quella delle pelli. Solamente della gomma e delle resine si fece una importazione a Trieste per 2,383,492 lire. Il valore della madreperla portata da Massaua superò le 900,000 lire. I prodotti che l'anno scorso partirono in maggior quantità da Trieste per Massaua furono il legno e la paglia per un valore di 400,000 lire. Questo incremento commerciale fra il possedimento italiano del Mar Rosso e il porto di Trieste dimostra luminosamente come la politica commerciale italiana si sia mantenuta fedele ai principii liberali di economia, e che, lungi dal creare un monopolio a vantaggio degli italiani, ha favorito in quella vece il commercio internazionale.

***

Il gruppo di Trieste della *Pro Patria* sta preparando i conti degli incassi fatti durante l'anno 1888. Il risultato è quanto mai soddisfacente e dimostra come questa patriottica istituzione, sorta in difesa della nostra nazionalità, si faccia sempre più strada fra le popolazioni italiane dell'impero. Ma meglio delle parole valgono le cifre. Tanto la mia lettera odierna è dedicata più ai numeri che alle parole. Nelle cassette esposte nei caffè e pubblici ritrovi vennero raccolte, soldo a soldo, oltre 2400 lire. Le oblazioni spontanee per fauste o tristi ricorrenze della vita, ascendono a 8,000 lire. Aggiungasi il canone dei soci, che aumentano giornalmente, e si vedrà di leggeri che il gruppo di Trieste presenta un risultato finanziario altrettanto brillante quanto eloquente.

Inutile aggiungervi che questi denari serviranno per fondare nuove scuole ed asili d'infanzia e favorire in questo modo la coltura della materna favella.

Questioni di emigrazione.

Nel numero 3?? del nostro giornale, sotto il titolo, *Miserie di emigranti in America*, pubblicammo il racconto d'una triste odissea di cento e più operai narrata dal giornale il *World*. Delle traversie patite da questi emigranti si dava colpa ad un signor Zabaldano, farmacista a San Francisco di California. Ora il signor Zabaldano ci manda la seguente rettifica da lui già fatta inserire nel *World*.

Il signor Zabaldano dichiara:

« Io non solo non ho mai importato, o ingaggiato operai, contadini, od altro d'Italia, ma non ho mai neppure scritto o incoraggiato qualcuno a venire in America, ben conoscendo per prova a quante e quali disillusioni possono correre incontro coloro che emigrano.

« A Cloverdale (California) v'ha infatti una colonia agricola italo-svizzera formata per azioni. E tempi addietro ero io pure uno degli azionisti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

L'abate Guillemittes non domandò altro. Sapeva dove trovare la signorina Pinto-Soulas e, cosa anche più importante, aveva appreso sul *medium* particolari caratteristici che potevano, più tardi, servirgli. Conoscendo il regime particolare del polacco, era facile spiegarsi il suo digiuno in pubblico. Ma era dunque così sicuro dell'acciecamento della sua vittima che non prendeva nemmeno più precauzioni per ingannarla?

Passando dinanzi all'albergo del *Croissant d'Or*, vide ad una finestra del primo piano una signora che, addossata al davanzale, leggeva un libro attentamente. Sebbene non potesse vedere il viso della signora, non dubitò che fosse la signorina Isabella. Studiando allora con un rapido sguardo la distribuzione generale della casa in modo da poter dirigersi sicuramente, salì la scala senza domandare nulla a nessuno. Nascondendo il suo vero nome all'albergo, Nedopoouskine voleva forse impedire che qualcuno giungesse a parlare colla signorina.

La camera di lei, per quanto poteva congetturare, doveva trovarsi all'estremità della casa. Seguì dunque il corridoio sino in fondo, e giunto dinanzi alla porta, picchiò due colpi. La porta s'aprì subito, ed un uomo dalla folta barba comparve sulla soglia.

— Desidero vedere la signorina Pinto-Soulas, — disse l'abate.

Senza rispondere, l'uomo indietreggiò e tentò richiudere la porta; ma l'abate, che seguiva tutti i suoi movimenti e stava in guardia, spinse vivamente col piede un grosso tappeto di paglia in mezzo alle imposte ed impedì a quel modo la porta di chiudersi.

— Domando di vedere la signorina Pinto-Soulas, — ripetè con voce ferma.

— Non abbiamo fatto chiamar preti, — disse l'uomo dalla barba; — si sbaglia.

— Non mi sbaglio.

— Allora sappia che non s'entra per forza nella camera di nessuno.

— Domando la signorina Pinto-Soulas; non domando lezioni.

— Ed io gliene dò una. Sono polacco e non soffrirò...

— Di quale Polonia?

Ma la contesa fu troncata dalla signorina Isabella, che al rumore era accorsa.

— Ma come, è lei, signor abate? — ella disse. — Signor conte, lasci passare, la prego.

Nedopoouskine squadrò il parroco dall'alto al basso; poi, siccome questi non pareva nemmeno avvedersi della sua presenza, prese il cappello, e ponendoselo in testa con gesto che sembrava volesse dire: « non mi fate paura », uscì superbamente.

VIII.

Senza dimostrarlo, l'abate Guillemittes aveva prestato una grande attenzione a quella scena e sovratutto al contegno della signorina Pinto-Soulas.

Dinanzi al conte Nedopoouskine la povera fanciulla pareva imbarazzata e a disagio come se avesse avuto paura.

Quel sentimento di pena in lei fu ancora accentuato dalla libertà che essa dimostrò appena il *medium* fu uscito.

— Come ha fatto per scoprirmi? — ella disse quasi sorridendo.

— La signora Francesca m'indirizzò all'Albergo di *Francia* ed all'Albergo di *Francia* mi hanno indirizzato qui. Sono arrivato a Parigi soltanto stamane.

— Ha qualchecosa d'importante a dirmi?

— Di molto importante almeno per me. E perciò che mi sono deciso a cercarla fino a Fontainebleau. Ella è stata sempre tanto buona per me, tanto generosa, che mi sono lusingato di trovarla anche questa volta protettrice mia e della mia chiesa e mi sostenne la speranza di essere scusato della libertà che mi sono presa venendo ad importunarla quando saprà quali seri motivi mi vi hanno indotto.

— Parli, signor abate, e sia persuasa fin d'ora che tutto ciò che potrò fare lo farò; se, in apparenza, l'ho trascurata in questi ultimi tempi, gli è che avevo gravi preoccupazioni; ma, in realtà, non ho mai cessato di pensare a lei, anzi, se sono qui in questo momento, è pel suo bene.

Senza rispondere a quelle ultime parole, che non gli parevano ben chiare, l'abate Guillemittes raccontò la storia delle cambiali Suchard in tutta la sua sincerità, facendo risaltare la parte presa in quell'affare dalla signora Prétavoine e da Lobligeois.

— Ricordandomi, — egli disse quando fu giunto al fine del suo lungo discorso, — che ella aveva già voluto mettere quella somma a mia disposizione, ho sperato che avrebbe avuto la stessa generosità in questa circostanza. Se ella non viene in mio soccorso sono perduto; i miei nemici compiranno la mia rovina e fra qualche anno la nostra chiesa cadrà prima d'esser finita, mentre io sconterò le mie colpe in una casa di rifugio, se pure ne troverò una che voglia un povero disgraziato il quale, volendo servire la nostra santa religione, l'ha invece compromessa presso la cattiva gente.

— Scacci subito quei brutti pensieri, signor abate, — disse la signorina Pinto-Soulas, — le cambiali Suchard non saranno protestate; non sono venticinquemila franchi che voglio mettere a sua disposizione, non sono centomila franchi; è un milione, e se trova che un milione non basti per finire la sua chiesa, gliene darò due; in una parola, le darò tutto quanto le occorrerà.

L'abate Guillemittes la guardò lungamente, domandosi se non era già completamente pazza. Ma, vedendo la sorpresa di lui, ella riprese ridendo:

— Non ha inteso ciò che le dissi poco fa, cioè che ero a Fontainebleau pel suo interesse?

— Ho inteso, ma non ho compreso bene il senso delle sue parole, come le confesso che non le comprendo neppure ora.

Ella lo guardò ridendo, poi con gesto grazioso gli fe' cenno d'ascoltare e disse:

— Veramente non dovrei raccontarle ciò che sto per dirle, ma la vedo tanto inquieta...

— E con ragione.

— Oh! tanto con ragione che mi decido a dirle ciò che non dovrei, per rassicurarla.

— Non vorrei che ella mancasse a qualche parola data; non vorrei essere tanto indiscreto.

— Non tema; non ho fatto promesse e, tacendo, non avrei obbedito che a una regola di convenienza. Il suo interesse, il desiderio che io ho di vederla più calma, mi fanno mancare a quella regola, e la responsabilità ricada tutta su me. Ella sa, non è vero, in quali circostanze avvenne la disgrazia di Nicola Fouquet, il sovraintendente delle finanze di Luigi XIV. La storia racconta che Fouquet fu arrestato a Nantes tre settimane dopo la magnifica festa data al re nel suo castello di Vaux, e che quell'arresto lo sorprese come un colpo di fulmine. Come non di rado accade, la storia non racconta il vero. In realtà, Fouquet era stato avvisato che doveva essere arrestato da d'Artagnan a Nantes il 16 settembre 1661, ed aveva prese le sue precauzioni in conseguenza.

L'abate Guillemittes ascoltava stupefatto.

— Che cosa significa tutto ciò? — si domandava; — è pazza per davvero o vuol prendersi giuoco di me?

— Fu il 20 agosto, durante la festa, mentre Molière rappresentava *Les Fâcheux*, che Fouquet ricevette quell'avviso da un astrologo in cui aveva tutta la fiducia, perchè era l'allievo prediletto di Giacomo Morin.

(Continua)

• Nella colonia di Cloverdale trovano lavoro molti italiani; ma non sono tutti ben nudriti e meschinamente anche ben pagati: in ragione cioè di una somma che varia dalle 100 alle 150 lire al mese, a seconda dell'abilità.

• Nessuno impedisce loro, ed è ridicolo il supporlo, di comunicare con chicchessia. Essi sono liberi d'andarsene quando vogliono, anche senza preavviso. »

Prendiamo in considerazione le dichiarazioni del signor Zabaldano e glie ne diamo atto.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Il suicidio d'un vecchio. — (*Nostro telegr., 30, ore 10,50 pom.*) — Un tal Gaetano Mezzadrelli, settantenne, stanco della vita, si uccise con tre colpi di forbice all'inguine.

Il Mezzadrelli era conosciutissimo nella nostra città.

FERMO. — Un giurato morto alle Assise. — Il giurato Camillo Alessandrini di Ascoli Piceno moriva repentinamente nella sala delle deliberazioni. Impressione profonda. All'accompagnamento della salma prenderanno parte la magistratura e le autorità cittadine.

PARMA. — Il San Martino di un monumento. — Troviamo nell'*Italia* di Milano:

« Il Consiglio comunale di Parma ha deliberato di togliere dalla pubblica piazza e relegare nella chiesa della Steccata il monumento a Cantelli, contro il quale si erano fatte tante dimostrazioni. »

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 dicembre). — (*Calendrina*) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera al Consiglio comunale il sindaco comm. Moro aprì la seduta ricordando degnamente i meriti e le virtù del compianto consigliere Romagnolo, cittadino, medico, agricoltore, amministratore, marito e padre egregio. Approvò pure il Consiglio che la Giunta municipale, interprete dei sentimenti del Consiglio, inviò alla famiglia Romagnolo una lettera di condoglianza. In seguito ebbe principio la discussione del bilancio per l'esercizio 1889, il cui attivo è rappresentato da lire 2,721,227 di contro una passivo di pari somma. È già stata approvata la parte passiva, e la discussione della parte attiva avrà probabilmente termine stasera. Quindi, come lo prevedeva e come [illegible] e ragione, l'approvazione del bilancio è avvenuta fra il plauso generale [illegible].

20 dicembre.

Ieri sera, presenti moltissimi consiglieri ed alla unanimità, venne approvato il bilancio del Comune. La discussione fu abbastanza allegra durante l'esame dello statuto organico per una scuola di musica in Alessandria, scuola che venne approvata dall'intero Consiglio. Prima di passare in seduta segreta per deliberare di varie domande di sussidio presentate al Consiglio e per procedere alla nomina di vari medici di beneficenza e dell'ispettore di polizia urbana, il consigliere comm. Scala lodò l'opera attiva, intelligente, prestata dal sindaco a vantaggio del Comune ed augurò al comm. Moro molti anni di sindacato. Le parole dello Scala vennero applaudite. Rispose vivamente commosso il sindaco ringraziando il consigliere Scala delle lusinghiere parole pronunciate al suo indirizzo e ringraziando per l'Assemblea comunale dell'appoggio datogli nel compimento dei suoi doveri e della benevolenza dimostratagli in varie circostanze. Inutile il dire che le parole del sindaco incontrarono il favore del Consiglio e vennero anche esse salutate da applausi.

SUSA. — (Nostre lettere, 29 dicembre). — **L'Associazione della Croce Rossa.** — Mercè l'iniziativa dell'onorevole Chiapusso, coadiuvato dai migliori nostri cittadini, si è costituito il Sotto-Comitato della Croce Rossa, sezione maschile, ed anche la sezione femminile. Il numero dei soci inscritti è ragguardevole, lo che prova come fra noi il sentimento patriottico sia elevato.

— **Riforme edilizie.** — Dopo molte pratiche burocratiche il nostro Municipio ottenne il prestito governativo di lire 20,000 per le riforme edilizie, e così ben presto avremo la selciatura e trottatoia delle vie dei Mercanti e Torino.

— **Illuminazione elettrica.** — Cessando col maggio dell'anno venturo il contratto dell'illuminazione civica, dietro autorizzazione del Consiglio, venne stipulato il contratto per la pubblica illuminazione elettrica, mentre già gli opifici Schauppaus e Vollet, e G. B. Michelotto, da qualche tempo avevano l'impianto proprio della luce Voltaica.

AVIGLIANA. — (Nostre lettere, 29 dicembre) — **Un altro Comitato della Croce Rossa.** — Si è anche qui costituito un Sotto-Comitato della Croce Rossa, composto dai signori cav. Dall'Osta, consigliere provinciale, presidente; cav. Cravotto, sindaco; cav. Gallinari, direttore del Dinamitificio; avv. Del Ponte, pretore; dott. Carlini, medico.

CARPENETO. — (Nostre lett., 28 dicembre). — **Una conferenza scolastica.** — Ieri l'egregio sig. Teti Giuseppe, direttore della R. Scuola Normale femminile di Alessandria, per incarico avuto dal Ministero, tenne in questa sala comunale una conferenza sui nuovi programmi per le scuole elementari. Intervennero il regio delegato mandamentale signor avv. Vitale, la Giunta municipale, la locale Commissione scolastica, il signor dottor Morbelli, [illegible] scolastico di Montaldo Bormida, e quasi tutti gl'insegnanti del mandamento.

Dopo breve presentazione, l'egregio conferenziere, con forbito esordio, premesse alcune considerazioni filosofiche scientifiche, entrò in argomento svolgendo i tre fini della scuola, dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo, confutando le contrarie obbiezioni e spiegando i dotti concetti dei nuovi programmi didattici.

Con parola eloquente ed efficace esaminò i diversi sistemi adottati per l'istruzione elementare, li confrontò colla scuola del vero, o metodo naturale da lui propugnato e adottato dal Ministero, col quale l'alunno s'avvezza ad osservare le cose in mezzo a cui vive per passare alle più lontane, ed a prendere abitudini intellettuali più proficue e feconde.

Sviluppò con acconci esempi tanto il detto sistema quanto i programmi governativi, raccomandando che l'insegnamento deve adattarsi alle circostanze, ai luoghi e alle età; e dopo tre ore di viva attenzione prestata dall'uditorio chiuse il suo discorso, lasciando vivo desiderio in tutti di udire altre volte un sì eloquente e facondo oratore.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — L'autore dell'assassinio misterioso di Napoli. — (*Ag. Stef.*, 29). — Pietro Dimaria, arrestato nel Connecticut, fu qui condotto. Credesi che sia l'autore dell'assassinio del marchese Giulio Di Sandrazzi a Torella presso Napoli.

KILWICH. — Un delitto... immaginario. — (*Ag. Stef.*, 29). — Correva voce che un giovanotto fosse stato assassinato nel villaggio di Kilwich, presso Keighley, e credevasi dallo stesso autore dell'assassinio di Bradford; poichè temevasi che l'assassino di donne di White-Chapel siasi trasferito nel Yorkshire, uccidendo ragazzi invece di donne. La notizia del secondo assassinio è smentita; essa fu provocata dall'arresto a Kilwich del presunto autore dell'assassinio di Bradford.

NIZZA. — La regina del Wurtemberg. — La regina Olga di Wurtemberg, essendo russa, ha voluto passare insieme al suo consorte la festa del Natale, che, secondo il calendario greco-scismatico, ricorre nel giorno che noi designamo come 7 gennaio. Ella si è perciò recata a Nizza, ove già si trova il re Carlo di Wurtemberg e dove si tratterrà qualche tempo.

BRADFORD. — Il fanciullo mutilato. — Ecco alcuni maggiori particolari sull'orribile delitto che si venne ieri segnalato telegraficamente da Londra:

Il corpo dell'ucciso venne rinvenuto nelle dipendenze d'una casa di Bradford, nel Yorkshire. Gl'intestini ed il cuore della vittima erano stati strappati, e giacevano a lato del cadavere, raccolti in un grossolano involucro. Le gambe e le braccia, egualmente [illegible], erano legate al tronco con una cordicella; le orecchie erano tagliate; il petto recava profonde ferite di coltello.

L'identità della vittima fu stabilita; è un fanciullo d'otto anni, chiamato John Gill; era stato visto il giorno prima, con alcuni monelli, trastullarsi pattinando sul ghiaccio.

La Polizia suppone che il delitto abbia per autori degli adolescenti, la cui immaginazione s'era riscaldata udendo parlare dei misteriosi delitti di White-Chapel. Secondo ogni probabilità, l'assassinio venne commesso in altro luogo, e dopo il delitto il corpo dev'essere stato trasportato nella casa in cui fu scoperto.

ZAGOUAN (Tunisia). — Zuffa tra europei ed arabi. — Un grosso podere con casa colonica, che rimane vicino a Zagouan, e di cui è proprietario un francese, venne attaccato da una quarantina di arabi, i quali volevano esser pagati [illegible] di alcuni arretrati per lavoro compiuto. Assalirono la casa, ma gli italiani e i francesi che vi risiedevano [illegible] respinsero i predoni. Uno di loro venne ucciso e sette feriti, alcuni gravemente. Quattro italiani furono feriti.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 31 dicembre.

La nostra Facoltà di medicina. — In quest'anno sono accaduti tali avvenimenti che possono a buon diritto rendere superba la nostra Facoltà medica.

Già abbiamo a suo tempo annunziato la vittoria in un triplice concorso riportata dal prof. Falchi, allievo del nostro Istituto Oftalmico. Dal medesimo Istituto è uscito un altro allievo, il prof. Gallenga, testè nominato alla cattedra di clinica oculistica dell'Università di Parma. Dalla nostra clinica medica è uscito il prof. Silva, testè nominato alla cattedra di clinica propedeutica presso l'Università di Pavia. Un altro valoroso allievo della nostra Università, il professore Battone, è stato promosso professore ordinario presso l'Università di Parma, e un altro allievo che ha percorso i suoi studi tra noi, il dott. Vincenzi, fu nominato professore di patologia generale all'Università di Sassari. Infine, dietro il voto unanime della Facoltà medica di Padova, venne proscelto come incaricato in luogo del prof. Brunetti il valente giovane dott. Augusto Bonome, da tre anni assistente presso la nostra Scuola di anatomia patologica.

Questi fatti tornano all'onore della nostra Facoltà medica, ed è bene che il pubblico sia posto in grado di apprezzarli.

La nostra Università potrà vantare il numero dei suoi studenti, e la grandiosità dei suoi palazzi destinati all'istruzione, ma di nessuna cosa potrà andare più orgogliosa che di andare spargendo, come fa da vari anni, per le cattedre delle Università italiane i più valorosi tra i suoi allievi.

Il dottor Depaoli alla Clinica universitaria di Perugia. — Siamo lieti di annunciare che il dottor Erasmo Depaoli, valente cultore dell'arte sanitaria in Torino, medico primario all'Ospedale Mauriziano, è stato nominato professore di clinica chirurgica alla Università di Perugia.

All'egregio dottore, a cui colla nuova cattedra conquistata per moltissimi meriti, pei lunghi studii e per la provata valentia, si apre nuovo, splendido avvenire nell'insegnamento, inviamo le nostre più vive congratulazioni, e con noi certo saranno quanti lo conoscono.

Una cosa sola dorrà a tutti, ed è che egli abbandoni Torino pei doveri del suo nuovo ufficio.

Teatro Regio. — Ieri sera un bellissimo teatro, molta eleganza nei palchi e molta animazione nel pubblico. Tutti i principali pezzi furono vivamente applauditi a cominciare dalla sinfonia, ed alla fine del primo e del secondo atto gli artisti furono replicate volte evocati al proscenio. Ma il successo maggiore, come era facile prevedere, si va sempre più accentuando nel terzo atto, quel terzo atto che la prima sera parve a taluno il meno riuscito dell'opera. Il Kaschmann replicò la romanza della stella, da lui cantata con una soavità e con una finitezza incomparabili. La Rossini cantò l'Avemaria con giusto accento e con vero sentimento d'arte, ed il De-Negri in tutta la scena finale fu veramente lodevole: il meraviglioso racconto del pellegrinaggio trovò in lui un interprete quale non si potrebbe desiderare migliore, e noi crediamo che pochi tenori italiani potrebbero stargli a paro nei panni del Ritter Tannhäuser. Peccato soltanto che nel primo e nel terzo atto, a motivo dell'infelice disposizione scenica, il coro dei pellegrini sia cantato internamente scemandogli efficacia e scapitandone la poesia della situazione. Il pubblico, attentissimo, ascoltò con viva attenzione tutto questo terzo atto e, calata la tela, scoppiò in applausi calorosi e volle alla ribalta la Rossini, il De-Negri ed il Kaschmann.

Domani sera quinta rappresentazione del *Tannhäuser*. Intanto, per dar riposo agli artisti e varietà negli spettacoli, si sta provando la *Flora Mirabilis* del Samara ed il ballo *Amor* del Manzotti.

Il concerto Thomson all'Alfieri. — Un pubblico assai numeroso accorse ieri al concerto dato dal Thomson, prova fra tutte evidente dell'impressione profonda lasciata negli animi dal valente concertista allorquando fu altra volta fra noi.

Che dire degli applausi? Essi furono vivi, insistenti, e non solo al finire d'ogni pezzo, ma ovunque una pausa permetteva al pubblico di dare sfogo alla propria ammirazione. Di due pezzi egli si volle il *bis*, ed il Thomson, seguendo l'uso invalso, li sostituì con una specie di *czardas*, di cui confesso candidamente di non sapere nè titolo nè autore, e con la delicata *berceuse* di Simon.

Non ripeterò quanto dissi altre volte del Thomson. Certo egli anche stavolta, specialmente per agilità, per trilli, per disinvoltura nel superare le più ardue difficoltà con una compostezza meravigliosa, confermò la fama di valoroso esecutore. Ma mi è forza pur dire — e non sono il solo — che egli parve ieri meno accurato del solito, ed anzi qua e là trasandato e ciò specialmente nel primo pezzo.

Inoltre, non so bene se per influenza del tempo piovoso, o per deficienza del *cantino* tendente a crescere, non tutti gli armonici e le note sortirono perfettamente intonati; ma di fronte ai pregi grandissimi d'esecuzione questa è ben poca cosa, come parlando di tal concertista non è il caso davvero di indagare se nel turbinare di scale e di picchettati qualche nota sia, per usare la frase comune, caduta.

Sedeva al pianoforte il signor L. Ferraria, meritevole davvero di lode, tanto più ove si pensi che non è certo sempre agevol cosa il tener dietro ad un esecutore che ha l'anima e la foga del Thomson.

Col Ferraria, giustamente già apprezzato dai torinesi, udimmo una gentile concertista: la signorina Prochet. Ella suona con distinzione, con eleganza, con delicatezza di tocco; ma appunto per ciò parmi che a lei meglio si convenga, ad esempio, un notturno di Chopin che non pezzi della forza della *tarantella* di Nicolò Rubinstein.

Debbo anche notare un po' di mollezza nel distacco dei tempi, e l'interpretazione troppo Chopiniana della sinfonia d'*Egmont*.

Intanto martedì avremo alle 2 1⁄2 ed allo stesso teatro Alfieri un altro concerto. Fra i pezzi che si eseguiranno noto alcune nuove composizioni del Ferraria, una — *Paganini e le Streghe* — del Thomson, e un pezzo del Bazzini. Sarà un altro successo.

— Ecco il programma del secondo ed ultimo concerto che darà il cav. Cesare Thomson martedì primo gennaio 1889, ore 2 1⁄2 pom., al teatro Alfieri; cooperera in detto concerto la signorina Cesira Ferrani:

Parte prima. — I. Bazzini: *Grande allegro di concerto in re maggiore* — Thomson.

II. Rossaro: *Romanza* — Sig.na Ferrani.

III. Chopin: *Notturno; Mazurka* - Wieniawski: *Tarantella* — Thomson.

Parte seconda. — IV. Ferraria: *Desiderio di pace; Affetti perduti; Valse-caprice* — Ferraria.

V. Ferraria: *Triste amore; A notte; Primavera* — Sig.na Ferrani.

VI. Thomson: *Paganini e le sue streghe; Grande fantasia fantastica* (prima esecuzione in Italia) — Thomson.

Al pianoforte L. E. Ferraria.

Il pianoforte, gentilmente concesso, è della Casa Pleyel-Wolff, con deposito in Torino presso il signor Bertolini.

Teatro Carignano. — La Compagnia Novelli darà in questa settimana il *Fulvio Testi*, ultimo e recentissimo lavoro di Paolo Ferrari, che ebbe un successo completo al teatro Manzoni di Milano.

La « Giulietta e Romeo » di Gounod a Ferrara. — La *Giulietta e Romeo*, di Gounod, diciamolo subito, fu un preludio fortunato e riuscito della stagione.

La signora Foretti (Giulietta), soprano assoluto, ha una voce di tal morbidezza che si presta egregiamente pel genere della musica; sorgiunse la sua non facile parte con intelligenza e passione.

Il signor Coppola, tenore, è artista di gran sentimento, ed in certi particolari della scena e della musica si può dire un artista pregievolissimo.

Il signor Dariol (Manzio) è un baritono dotato di belle proprietà ed interessa assai il pubblico.

Il signor Pantaleoni è quel valoroso artista noto sulle scene italiane e straniere; ed il pubblico giustamente tributava a lui i meritati applausi.

Il signor Viviani (Fra Lorenzo) eseguisce ottimamente la sua parte; si riscontra in lui un artista perfetto.

Un elegante paggio è la signorina Potich, e canta con grazia e sentimento.

Il direttore d'orchestra maestro Acerbi merita pure elogi per la finezza di esecuzione che si ottenera dall'orchestra composta di distinti professori.

I cori nulla lasciano a desiderare, come pure decorosa è la messa in scena.

Il « Guarany » a Lodi. — [Nostra lett., 31 dicembre). — (*Morabina*) — Al nostro teatro Gaffurio è andato in scena con grande successo il *Guarany* del maestro Gomes. È noto che quest'opera esige un complesso di artisti al disopra della mediocrità, masse corali ed orchestrali numerose e valenti, messa in scena grandiosa. Considerata la dote molto esigua di cui dispone il nostro Gaffurio, l'impresa ciononostante ha saputo offrirci uno spettacolo superiore alla aspettativa del pubblico, il quale ogni sera applaude il maestro Adolfo Errante cogli artisti signorina Skompska, al tenore Pittaluga, al baritono Moro, al basso Lopez, ecc., tutti valenti.

Nel prossimo gennaio incomincieranno le prove della *Traviata* e della *Marta*.

Teatro di Biella. — Ci scrivono:

« Dopo il *Boccaccio* la Compagnia Bocci ha posto in scena la seconda operetta: *Le campane di Corneville*, che ebbe esito felicissimo. La prima sera in cui l'operetta venne rappresentata, piena zeppa era la platea, ed i palchi, al contrario di molte altre volte, non erano deserti. Gli artisti ebbero vario chiamate. »

Il « Macbeth » a Fossano. — [Nostre lettere, 29 dicembre). — (*O. V.*) — Ieri sera si aperse il nostro teatro Sociale col *Macbeth*. L'esecuzione è stata buona per parte dell'orchestra. Discreti i cori. Gli sforzi fatti dal baritono Socco, debuttante, nella interpretazione del personaggio di *Macbeth*, non furono coronati da felice successo.

Ma lasciamo a parte le malinconie. La Vecchi si è rivelata, come sempre, distinta cantante e per l'accento suo patetico e per la massima eleganza e correttezza di scena. A lei i primi onori, il primo applauso.

Astri minori, ma di luce non meno viva, il tenore Onat, polacco, ed il basso Resplendino. Il primo per la sua voce forte, vibrata, simpatica di tenore, il secondo per la potenza del suo canto, furono coperti di meritati applausi. Questi bravi giovani, è da prevedersi, si faranno certo onore nella carriera artistica, che anch'essi col *Macbeth* hanno intrapreso.

In complesso il pubblico fossanese può ritenersi soddisfatto.

La Società dei Mercoledì. — Auspice la *Società dei Mercoledì* (geniale istituzione dell'Associazione fra gli impiegati civili), ebbe luogo la sera del 15 dicembre una rappresentazione al teatro Nazionale, in cui applauditissimi si prestarono le signorine Angelina Ferri e Adele Mosso, i signori Cesare Ristori, Fausto Losini, cav. Valli ed altri, concorrendo all'esito brillantissimo della serata, organizzata dall'instancabile socio signor Cristoforo Faida.

Il ricavo netto fu di circa lire, cento che si destineranno a scopo di beneficenza.

Nuovo periodico. — Annunziamo con piacere la pubblicazione di una *Rivista di lettere, scienze e materie d'insegnamento* intitolata *Biblioteca delle scuole italiane*. Uscirà in Torino il 1° e il 16 d'ogni mese, in 12 pagine in 4° grande a due fitte colonne, diretta dal prof. Giuseppe Finzi.

L'intento del periodico è diffondere nelle scuole e nelle famiglie lo spirito della cultura e della scienza moderna agitando in pari tempo le questioni più importanti che si riferiscono ai vari rami del pubblico insegnamento e dell'educazione sociale. Ad esso presteranno costante ed efficace cooperazione i principali ingegni di che s'onorino le nostre scuole universitarie e secondarie; ei nomi dei collaboratori del primo numero ne sono una guarentigia. Infatti questo conterrà scritti di *Ruggiero Bonghi, Gaetano Trezza, Alessandro D'Ancona, Giacomo Barzellotti, Isidoro Del Lungo, Guido Mazzoni*, ecc.

Ogni fascicolo avrà parecchie rubriche di letteratura e scienza, di letteratura dantesca, di giurisprudenza scolastica, nonchè tre ricche rubriche bibliografiche, ecc.

Il prezzo di abbonamento annuo non è che di L. 8. Direzione ed amministrazione via Garibaldi, 24, Torino.

CRONACA

Lunedì, 31 dicembre.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 27 dicembre 1888.

Largì in via eccezionale il concorso di L. 5 0 per l'*Albero di Natale* a favore dei bambini poveri.

Prese atto della presentazione del Bilancio dell'Istituto Bonafous per l'anno 1889 da rassegnarsi al Consiglio comunale per la sua approvazione.

Determinò l'orario per l'accendimento dei fanali a gas, il consumo delle fiamme, la forma e la natura dei becchi per l'illuminazione pubblica durante l'anno 1889.

Mandò pubblicare l'appalto per la provvista di lastre e guide in pietra per l'apposizione di marciapiedi lungo la fronte dei palazzi Madama in piazza Castello.

Riordinò la tariffa di alcuni diritti per i permessi di polizia.

Approvò le istruzioni, ad uso delle guardie municipali, per soccorsi in caso di urgenza.

Trattò inoltre di trentotto altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il sindaco di Buenos-Ayres a Torino. — Si annunzia che fra pochi giorni giungerà nella nostra città il signor Sieber, sindaco di Buenos-Ayres.

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di cassazione. — Il giorno 3 gennaio, alle ore 1 pom., avrà luogo la solenne apertura dell'anno giuridico alla Corte di cassazione. Il discorso inaugurale sarà letto dal procuratore generale Arnò.

Il concorso di bellezza a Torino. — Vero: quando si tratta di belle donne, le cose devono andare per benino... a meno che non volgano al tragico, e poi, trattandosi d'un giudizio di bellezza, chi del sesso maschile non vorrà porvi tutta la sua buona volontà cominciando dai primi organizzatori all'ultimo accorrente al gentile torneo che si terrà al teatro Scribe le notti del 20 e 25 gennaio?

Così avviene che il concorso di bellezza, progetto venuto così in nube alla mente di pochi dopo il successo di Spa, si è concretato in una iniziativa seria ed ora si avvia per la strada di una buona riuscita.

Il Comitato ha già ricevuto numerose lettere e fotografie di concorrenti non solo dall'Italia, ma dall'estero, tantochè comincia a delinearsi la certezza che questo concorso sarà una vera accolta non solo di bellezze nazionali, ma eziandio di gentili fiori esotici.

Ci venne fatto vedere qualche ritratto, e se la fotografia non è una grande menzognera..... insomma, vedranno i lettori. Intanto possiamo dire che Bukarest, Vienna, Trieste e Parigi hanno già risposto all'appello lanciato da Torino all'eterno femminile mondiale.

Il Comitato provvede a far le cose per bene. Esso ha scelto uno dei migliori nostri alberghi, il *Feder*, ad alloggio delle concorrenti che giungono dal di fuori. Esse avranno diritto di permanervi quattro giorni senza costo di spesa.

Anche per le concorrenti di Torino il Comitato ha voluto stabilire speciali prerogative. Quelle che avranno fatto tenere al Comitato la loro fotografia prima del giorno 20 gennaio godranno l'uovo l'ingresso, e quelle poi che non l'avranno spedita potranno ugualmente concorrere, ma non godranno di tale vantaggio.

Per le concorrenti straniere e delle altre provincie italiane rimane fermo quanto venne già pubblicato.

Il programma generale sarà pubblicato nella prossima settimana.

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Si avverte il pubblico che a datare dal giorno 1° gennaio 1889 l'orario per la visita e l'accettazione resta così modificato:

Medicina — Tutti i giorni, eccetto i festivi, alle ore 2 1⁄2 pomeridiane.

Chirurgia — Tutti i giorni, eccetto i festivi, alle ore 1 1⁄2 pomeridiane.

Ringraziamenti. — Il presidente dell'Istituto pei ciechi rende i più sentiti ringraziamenti ai Consigli di direzione del Banco di Sconto e Sete di Torino e del Banco di Napoli per le oblazioni ricevute di lire 200 dal primo e di lire 150 dal secondo, a favore dei poveri ciechi.

La festa degli ex-carabinieri. — La Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari dei Carabinieri Reali (presidenza onoraria: S. M. il Re; vice-presidenza onoraria: S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova) inaugurava ieri sera la sua nuova sede in via Bertola, N. 3, p. 1°, nel bellissimo e spazioso fabbricato Ambrosetti, Petiti e Baggio, che ha la facciata principale sul corso re Umberto.

Intervennero alla festa, oltre a gran numero di soci, un'infinità di rappresentanti ed invitati, in modo che alle 8 1⁄2 non si poteva quasi più circolare nelle sale.

La cerimonia d'inaugurazione procedette colla solita formalità.

Dopo che l'egregio presidente sig. Sisto Bona lesse il verbale, che venne sottoscritto dai consiglieri e rappresentanti, si diede principio ai trattenimenti stabiliti dal programma, cioè: agli intermezzi musicali, ai saggi di recitazione, ai giuochi di magia, agli scherzi umoristici, ecc.; i quali trattenimenti procurarono calorosi applausi all'orchestrina diretta dal maestro Capella ed al sig. Giuliano Francesco, attore e prestigiatore. Ma la *great attraction* della serata fu la *tombolina* di beneficenza, per la quale mandarono doni ed offerte il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, il sindaco comm. Voli, gli onorevoli Favale, Roux, Pasquali di Collobiano, Badini-Confalonieri, Sineo, il generale Massiera, il colonnello Clerici, l'avv. Frisetti, il dott. Vaccino ed altri soci onorari. I biglietti venduti, mercè la cooperazione di gentili signore e signorine, furono molti e i doni assai graditi.

Insomma, fu una festa delle più belle e geniali che lascierà in tutti lieto ricordo.

Un alienato. — Ieri sera, verso le ore otto, un povero alienato di mente, certo Bonfanti Giuseppe, d'anni 41, da Villafranca Piemonte, commetteva disordini e stranezze nella via di Po, facendo adunare molte persone attorno a sè. Una guardia urbana sopraggiunta l'accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti.

All'Ospedale di San Giovanni. — Andarono all'Ospedale a farsi medicare: Valesio Giuseppe, d'anni 23, meccanico, per ferita di coltello alla mano sinistra, che disse d'aver ricevuta in rissa da uno sconosciuto, e Pallano Giacomo, d'anni 17, ferita lacero-contusa alla mano destra, che disse di essersi prodotta casualmente.

Un furto che fu uno smarrimento. — Molte e molte volte accade che qualcuno, non trovandosi più l'orologio nel taschino, creda d'essere stato derubato e fa la sua brava denuncia, aumentando così il numero dei reati; invece l'orologio è rubato solo dal caso. A Rossano Giovanni è accaduto giorni fa un fatto eguale. Denunziò il furto dell'orologio d'oro, e ieri lo stesso Rossano si presentò alla Questura a dire che l'aveva trovato nella propria abitazione.

Disgrazia. — Forta Secondo, muratore, ieri, verso le ore 8 1⁄2, nel corso Vittorio Emanuele, inciampando nelle catene di sbarramento della ferrovia di Porta Susa, cadde e si ruppe la gamba destra.

Ferimento ed arresto. — Stanotte, verso le due, in via Garibaldi vi fu baruffa; certo Valese Giuseppe fu ferito piuttosto gravemente da un colpo di coltello. I feritori, Galetti Giuseppe e Pana Antonio, furono arrestati.

Arresti. — Otto individui andarono a passare... allegramente l'ultimo di dell'anno in carcere perchè avevano dei conti da regolare con la giustizia.

Valigia del pubblico. — *A proposito della via Venti Settembre.* — Un signore ci scrive chiedendo quale fu la vera causa per le quale nei lavori di risanamento nella nostra città e precisamente nel tratto della via Venti Settembre fra le vie Santa Teresa e Garibaldi non si è seguita una linea retta e si è invece seguita una linea che si spezza al crocicchio con via Bertola.

La risposta è facilissima: seguendo la linea retta la spesa di espropriazione sarebbe stata enorme perchè si rendeva necessario abbattere molti più fabbricati; e d'altra parte minore sarebbe stata l'area vendibile a profitto del Comune. Ancora: la via Venti Settembre sarebbe riuscita troppo angusta, le crede pure l'interpellante, meno estetica dell'attuale; la forma di imbuto che ha ora la via, resa necessaria per l'imbocco di via Provvidenza, sarebbe stata assai più antiestetica prolungandola da via Santa Teresa a via Garibaldi.

SPETTACOLI — Lunedì, 31 dicembre

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1⁄2 (lettera a) — *Rabagas*, comm.

VITTORIO, ore 8 1⁄2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1⁄2 — *Mater amabilis*, bozzetto, — *La serva amorosa*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1⁄2 — *Don Pedro dei Medina*, oper.

ROSSINI, ore 8 1⁄2 — *Un barba milionari*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1⁄2 — *L'ultima notte dell'anno*, comm. — *La battaglia di Goito*.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1⁄4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 30 dicembre:

Fantolino L., conciatore, con	Brunetto G. v. Bosca.
Garelli Luigi, tesoriere »	Sacco Teresa, operaia.
Di Cara Gius., falegname »	Occelli Maria, sarta.
Graziano Gius., contad. »	Ottana Giov., margara.
Brero Cesare, meccanico »	Michelotti Carol., tessitr.
Traviano Isidoro, calzolaio »	Villanis Emilia.
Marengo Giov., [illegible] »	Massa Carol., ostetrica.
Manassero Ern., [illegible] »	Torchinda C., contadina.
Martinasso M., imballat. »	Sandri Carlotta.
Meisso Carlo, pavimentat. »	Guritta Lucia, sarta.
Guglielmetto Fel., contad. »	Culla Luigia.
Cettini Carlo, armaiuolo »	Calatroni Adelina.
Varello Dom., calzolaio »	Stratta M., ostetrica.
Bosco Giacomo, calzolaio »	Bianco Gius., [illegible].
Clapier Giov., meccanico »	Cortesi Caterina.
Boglione Luigi, negoz. »	Baranasso C., negoz.
Gennari Vitt., tipografo »	Guerrini Emilia.
Visconti Lorenzo »	Allemello Petronilla.
Carrera Giorgio Cesare »	Faussone Pia.
Grillone Giac., conciatore »	Rossi Antonia.
Gallizioli Giov., impieg. »	Ravera Marianna.
Faro Luigi, pavimentat. »	Scaiola Maria, giardin.
Malatero Giuseppe, negoz. »	Cornalia Zelmira.
Oggero Gius., prof. musica »	Peret Maria, istitutrice.
Dellacasa Sever., sarto »	Perotto Angela, sarta.
Lang Giorgio, negoziante »	Kuster Edvige.
Masino Secondo, calzolaio »	Rizzo Angela, camer.
Palumbo Leonida, vernic. »	Viarengo E., modista.
Deantoni Carlo, agricolt. »	Gabbiano A., contad.
Ceronetti Ettore, decorat. »	Marchisio Angela.
Pano Franc., cameriere »	Leporati Lucia.
Bisagno Carlo, ingegnere »	Beltrandi Maria.
Valsania Gius., falegname »	Rossetti Giuseppa.
Colla G. B., esercente caffè »	Gallarati Rosa, cuoca.
Torrione Carlo, cameriere »	Grosso Nicol., modista.
Montù Vincenzo, parrucch. »	Durando C., cucitrice.
Gotta Carlo, avvocato »	Ador Rosa.
Chiej Antonio, muratore »	Beviono Maria, sarta.
Drocco E., lav. pianoforti »	Valle C., oper. in pizzi.
Gribaudi Gius., materass. »	Carboni Carolina.
Ricca Ernesto, caffettiere »	Allamandis Gius., sarta.
Boretto Angelo, negoz. »	Garrone Teresa.
Toselli Stef., capit. fant. »	Marchionibus v. Merlati
Vinzo Giacomo, contad. »	Capello R. T., contad.
Silva Luigi, guardia camp. »	Demichelis Car., contad.
Rigazzi Giov., negoziante »	Soresio Domen., negoz.
Gianello Franc., cocchiere »	Quinterno V., camer.
Colombino C., cambiavalute »	Ruffatti C. v. Benacco.
Bona G. B., taglial. lino »	Fornelli Margherita.
Filippi F., rappr. di comm. »	Theraignon Marinella.
Martini G. B., albergatore »	Data Maria, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 30 dicembre 1888.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI — Casati nobile Massimiliano Armando con Bella Emma vedova Fiorazzi — Nessenzia Bartolomeo con Conti Clara — Vignetti Giuseppe con Torrier Caterina vedova Valsania.

MORTI — Magistrati contessa Camilla n. Cordero di Montezemolo, d'anni 89, di Mondovì, agiata.
Codazza Teresa n. Torrioni, id. 50, di Mosco, agiata.
Chiavarino Ter. n. Venturino, id. 58, di Alba, agiata.
Rostagno Pete. n. Delsardi, id. 60, di Torino, agiata.
Bono Margher. n. Gentile, id. 57, di Pallanza, agiata.
Soldati Ing. Edoardo, id. 47, di Torino.
Roda Giacomo, id. 36, di Cirié, falegname.
Foti Bruno, id. 20, di Seignano (Gerace), soldato fant.
Giardino Maddalena n. Pacotto, id. 82, di Lomia.
Barberis Delf. n. Demichelis, id. 88, di Candiolo, cont.
Audino Maurizio, id. 18, di Torino, ortolano.
Provana Maria, id. 10, di Torino.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 30 dicembre. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 30 +5,0, massima +6,0. Acqua caduta mm. 11,65 - [illegible] 31+5,6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia Ambrosio ringrazia vivamente tutte le persone che vollero dare un ultimo tributo d'affetto al carissimo **Gaudenzio**, prendendo parte all'accompagnamento funebre.

Appendice della *Piemontese Gazzetta* (6)

LE DELUSIONI

DI UN

GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Quando s'incamminarono verso il cimitero era notte e la brina cadeva penetrante e fitta. Gli uomini delle pompe funebri avevano acceso delle torcie come quelle che hanno i pompieri quando accorrono di notte chiamati dall'incendio, e quando le miccie erano troppo lunghe, le sbattevano contro i paracarri per ravvivarle. Le fiamme rossastre di quelle torcie, confuse colle fiamme gialle dei ceri, producevano su Giacomo, anzi su tutti, un effetto lugubre.

Ad un tratto il convoglio funebre si arrestò bruscamente e per un quarto d'ora non si potè più proseguire. Il drappo nero di uno dei cavalli era scivolato; nessuno se n'era accorto fin presso alla chiesa Saint-Vivien, e per ritrovarlo si dovette andare a cercarlo alla via del Faubo; l'Amministrazione ci teneva troppo al suo drappo per permettere che si continuasse la strada senza andare a raccoglierlo.

Ma Giacomo, che era già passato per ogni genere di paure, non si sgomentò dell'incidente. Il dolore semplice e tutto umano aveva ripreso i suoi diritti; egli accettò quel disgustoso ritardo come una grazia che gli permetteva di rimanere un po' più col padre; avrebbe voluto attaccarsi a tutti gli ostacoli, a tutti gli alberi che incontrava; più si avvicinava al *Val de Gallo* (il cimitero), più si martellava il cervello per trovare espedienti, ritardi, e, naturalmente, non trovava nulla.

Nel cimitero pochi ebbero il coraggio di entrare, e là dentro le cose si passarono con rapidità brutale. Fu tanto presto fatto che Giacomo ne rimase stordito. Interiormente non sentì nulla di ciò che s'aspettava di sentire; non fu nè più sollevato, nè più triste; gli parve soltanto di essere infinitamente stanco e di aver perduto per sempre la facoltà di pensare.

V. — **Le prime ebbrezze.**

Quella morte fu per Giacomo una irreparabile sventura; ma essa mi colpì pure dolorosamente, perchè ruppe le nostre relazioni, la nostra buona amicizia.

Il signor Chevalier era morto lasciando una successione molto imbrogliata, e quando la madre di Giacomo, che non era mai stata iniziata agli affari del marito, conobbe l'attivo ed il passivo della sua fortuna, vide con spavento che non le rimaneva abbastanza da vivere e che le era anche impossibile pagare l'educazione del figlio. Fortunatamente amici influenti vennero in suo soccorso, fecero i passi necessari, ed il primo di gennaio Giacomo lasciò l'Istituto Hendelay per entrare, col posto gratuito, nel collegio della città di Rouen.

Durante i primi mesi della nostra separazione ci scrivemmo sovente lunghe lettere, nelle quali v'era almeno tanta letteratura quanta amicizia; poi le lettere divennero più rare, poi cessarono completamente.

Giacomo s'era fatto nuovi amici ed io lo aveva imitato; quando, finita la mia seconda, lasciai il collegio di Rouen per venire a Parigi, partii senza nemmeno salutarlo.

Passarono dieci anni, ed un giorno il caso ci rimise in presenza l'un dell'altro. Fu alla Biblioteca Imperiale. Appoggiato contro una grata dinanzi all'ufficio del conservatore, aspettavo un libro che avevo chiesto, e, per passare il tempo, osservavo i lettori e m'ingegnavo ad indovinare dalle loro fisionomie le loro attitudini e le loro professioni. In uno di coloro che aspettavano come me mi parve raffigurare un viso conosciuto; lo guardai attentamente; non v'era dubbio, era Giacomo. Giacomo colla barba, Giacomo cresciuto, allungato, ma non ingrassato.

Gli mossi incontro:

— Giacomo Chevalier, non è vero? — gli dissi porgendogli la mano.

S'inchinò senza rispondermi e mi guardò sorpreso. Compresi allora che anch'io doveva essere molto cambiato.

— Come! — gli dissi; — non riconosci più il tuo vecchio amico Luigi Arnoult?

— Sei tu! — egli esclamò.

Un custode della Biblioteca venne a pregarci di tacere. Uscimmo in istrada, e presici a braccetto ci incamminammo verso il *boulevard*.

— Che fai tu? — mi domandò Giacomo.

— Nulla; e tu?

— Nulla; cioè sì...

— Veramente, — ripresi, — la parola *nulla* non è la più esatta; faccio, per ora, ricerche per un romanziere che vuol scrivere un dramma storico e che crede che Notre-Dame de Paris fosse sotto Carlomagno quale la vediamo adesso.

— E io, — disse Giacomo, — raccolgo materiali per un libro sulla filosofia della storia che intitolo: *Luigi XI, Richelieu e la Rivoluzione francese.*

— Ciò vuol dire che nessuno di noi ha fallito alle speranze che nutrivamo da fanciulli mentre eravamo insieme all'Istituto.

La parola Istituto ci rigettò nel passato. Per un'ora continuammo reciprocamente a domandarci: « Ti ricordi di questo? Ti ricordi di quest'altro? »

Giacomo m'accompagnò fino alla mia casa; io accompagnai lui alla sua; non sapevamo più staccarci l'un dall'altro. Dopo un mese eravamo ridiventati gli amici d'un tempo; gli aveva raccontata la mia vita, egli m'aveva raccontata la sua.

Dopo la mia partenza, Giacomo finì i suoi studi al collegio di Rouen, e quando furono terminati, quand'ebbe anche ripetuto il corso di filosofia, ritornò alla casa materna.

— Che cosa farai ora? — gli disse la signora Chevalier, — sei sulla porta di tutte le carriere, vale a dire che ti sono tutte chiuse. Avvocato come tuo padre? Non desidero che lo sia. Medico? Non sei abbastanza destro per le operazioni chirurgiche. Prete? Credi troppo a certe cose e non abbastanza a certe altre. Povero figlio, non vedo altro per te che l'insegnamento. Entrando nei primi alla Scuola Normale non ci costerai nulla, ciò che per noi è una cosa importantissima perchè, lo sai, i nostri mezzi di fortuna sono ben deboli.

Fu dunque deciso che egli avrebbe subito l'esame per entrare alla Scuola Normale e che perciò sarebbe andato al capoluogo dell'Accademia, cioè a Caen, dove, per economizzare la spesa, doveva continuare a godere del suo posto gratuito ed alloggiare al collegio.

Quali erano alla vigilia di quel viaggio le disposizioni di Giacomo? Evidentemente egli non era più il fanciullo malaticcio e pigro dell'Istituto Hendelay; era un giovane ardente, bizzarro, eccezionale in tutto, mal compreso, poco amato, molto stimato.

(Continua)